

Arrestato a Parigi il capo della rete OAS in Francia

L'Unità

del lunedì

Tutte le novità sui campeggi nella pagina delle «ore libere»

A pagina dieci

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina otto

Al nono scrutinio con soli 15 voti di maggioranza

Segni eletto di stretta misura coi voti determinanti del MSI

Il cedimento di Fanfani ha aperto la strada alla vittoria di Segni - Un grave broglio provoca la sospensione e il rinvio dell'ultima votazione «per garantire la segretezza del voto» - Saragat candidato della sinistra ha riportato 334 voti

Una dichiarazione di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti, appena conclusa la seduta, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Non ho nulla da dire circa la persona del nuovo Presidente che noi, per evidenti ragioni politiche, non abbiamo votato. Credo invece che tutti i partiti dovranno esaminare con attenzione la condotta tenuta nel corso delle successive votazioni dal gruppo dirigente del partito della Democrazia cristiana. Questo gruppo e questo partito hanno dimostrato ancora una volta che essi mirano esclusivamente ad affermare il loro potere esclusivo e sono disposti, per ottenere questo scopo, non solo ad offendere ed umiliare i loro alleati politici, ma persino a compromettere il prestigio delle istituzioni repubblicane.

«Il ricorso ai voti della destra monarchica e fascista è un fatto scandaloso, che deve essere denunciato per la sua gravità. Il partito che dispone, con la sua prepotenza, del governo della nazione, non è un partito antifascista. Gli uomini che lo dirigono sono disposti a tutto pur di mantenere il loro potere. Alla luce di questi fatti dovranno essere riesaminati gli stessi risultati del congresso di Napoli, perché mi pare evidente che lo stesso adempimento di quegli scarsi impegni che erano stati assunti dal nuovo governo viene oggi rimesso in discussione, perché è chiaro che è prevalso, nello scontro per la elezione del nuovo Presidente, il gruppo più reazionario della direzione democristiana. Le forze della sinistra sapranno resistere alla tracotanza di questo gruppo?

«Per quanto riguarda il nostro partito, la nostra condotta è stata coerente e lineare. Non abbiamo posto noi la candidatura dell'on. Saragat. L'abbiamo appoggiata in conseguenza di una scelta di cui nessuno può contestare la legittimità. La forza e il prestigio del nostro partito — che non ha avuto nel corso della lotta nessuna esitazione e nessun tentennamento — escono da questa lotta confermati e accresciuti. È stato dato, nel corso delle successive votazioni, un esempio di convergenza di forze democratiche e antifasciste che dovrebbe essere e sarà certamente seguito in altre occasioni».



I banchi delle sinistre durante una fase degli incidenti

Alle undici e trentacinque di ieri sera, dopo cinque giorni di votazione al termine di una lunga seduta di sette ore e mezzo, segnata da momenti di viva agitazione e drammaticità, Antonio Segni è stato eletto Presidente della Repubblica, con soli 15 voti di maggioranza. Determinanti per la elezione di Segni al nono scrutinio sono stati i voti fascisti e monarchici, che hanno permesso al candidato dei «dorotei» di colmare il vuoto lasciato aperto da 64 voti democristiani contrari, espressi in schede bianche o in voti dispersi sui nomi di Merzagora, (5) Gronchi (5) Piccioni (2) e Jemolo (1). Saragat, sul quale fino all'ultimo si sono riversati i voti dei partiti antifascisti (PCI, PSI, PSDI, PRI) ha riscosso anche nell'ultima votazione 334 voti.

La elezione di Segni, la prima di un Capo dello Stato italiano che avvenga con una votazione così bassa e l'apporto determinante della destra monarchica e fascista, è stata salutata da un applauso dei soli settori democristiani e della destra. Le sinistre non si sono associate e non hanno votato il verbale della seduta, letto da uno dei segretari. Strette di mano fra deputati di destra e democristiani, fra «dorotei» e «fanfaniani», (il cui estremo recupero ha consentito di allargare la esigua maggioranza a una quindicina di voti) hanno sancito la fine della seduta. Scelba e Andreotti hanno ricevuto molte congratulazioni per la elezione del candidato del centro-destra. E anche Moro è stato fatto segno a strette di mano significative da parte di numerosi «dorotei», le cui minacce e pressioni hanno piegato le resistenze interne della DC, determinando anche la marcia del segretario del partito.

Dopo la elezione, Leone e Merzagora si sono recati a Palazzo Chigi da Segni, che sostava nella sala della Mitologia e lì hanno comunicato ufficialmente l'esito dell'ultimo scrutinio. Segni li ha ringraziati e poi ha detto: «Con l'aiuto di Dio cercherò di adempiere ai miei nuovi gravi doveri verso il popolo italiano». Altre felicitazioni da parte di Fanfani, dei ministri e di Moro, il neo Presidente ha ricevuto a Palazzo Chigi. Fanfani, che già nel pomeriggio aveva posto fine ufficialmente alla sua debole resistenza alla elezione di Segni, gli ha portato gli auguri a nome del governo, abbracciandolo. Abbracci sono stati scambiati anche tra Segni e Moro. A Palazzo Chigi, insieme ai democristiani, si sono presentati fra i primi per felicitarsi con l'on. Segni, la senatrice Merlin (socialista indipendente) e l'on. Cottone, vicesegretario del Pli e l'accademico. La seduta domenicale delle due Camere si è svolta a Montecitorio in un'atmosfera di estrema tensione, di intimidazione e ricatto politico, giunti fino alla aperta corruzione dei deputati democristiani (uno dei quali è stato colto mentre votava una scheda «preparata» da un altro). Segni, che nel pomeriggio aveva perduto 10 voti passando a 389, all'ottavo ne ha guadagnati all'improvviso 35, raggiungendo i 424 voti e mandando l'elezione per soli quattro voti.

I risultati completi dello 8. scrutinio sono stati i seguenti: Segni 424, Saragat 337, Gronchi 20, schede bianche 45, dispersi 17. Anche prima della votazione, del resto, appariva chiaro che dopo il calo di voti di ieri, i «dorotei» non avevano perduto il loro tempo, riuscendo, all'interno della DC, a «catturare» i fanfaniani, che hanno oggi votato per Segni. Il «fatto nuovo» è stato confermato da un colloquio Fanfani-Segni, al termine del quale Fanfani ha accompagnato Segni fino al «Transatlantico», lasciando, sotto l'occhio dei giornalisti, con una prolungata stretta di mano. Entrato in aula, poi, Fanfani abbracciava Segni. Le fasi del «capovolgimento» sono state le seguenti. Dopo un colloquio di Segni con Fanfani (vicesegretario dc, fanfaniano) si era sparsa la notizia che l'ottava votazione i «fanfaniani» avrebbero dato i loro voti a Segni. A chi chiedeva il perché di tale «abbandono», i fanfaniani replicavano stringendosi nelle spalle. Portavoce di Moro affermavano che, nel corso di un colloquio fra il segretario della DC e il Presidente del Consiglio, quest'ultimo aveva proprio «ultimatum» dei «dorotei»: o Fanfani dà l'appoggio a Segni, oppure domani si aprirà la crisi di governo, per le dimissioni dei ministri «dorotei». Moro, a quanto si apprende, avrebbe postillato che alle dimissioni dei ministri «dorotei», si sarebbero dovute fatalmente aggiungere le sue da segretario del Partito. Nello stesso tempo, invece, Moro lasciava senza risposta la polemica lettera indirizzata da Saragat — e da noi riportata integralmente in altra parte del giornale — nella quale si compiva, da parte del leader socialdemocratico, un estremo tentativo di accordo. Su questa base, e con «accordi» fra le parti in lotta (dei quali è prematuro cercare di stabilire la natura), si è arrivati, nel pomeriggio alla ottava votazione che registrava l'improvviso rialzo delle posizioni di Segni consolidato da un'altra ventina di voti nello scrutinio finale. Ma a tale fatto politico si è giunti insieme ad altri episodi di carattere assolutamente scandaloso, che hanno dimostrato come la fazione «dorotea» in caso di fallimento della trattativa politica, era decisa a prevalere egualmente, con ogni mezzo. È scoppiato cioè lo scandalo delle «schede prefabbricate», che ha gettato una luce ambigua su tutta la votazione, ha provocato incidenti clamorosi in aula, la sospensione della nona votazione appena iniziata, e una deplorazione ufficiale di Leone contro due parlamentari democristiani colti con le mani nel sacco dai deputati dell'opposizione. I fatti, sono i seguenti. Non appena proclamato l'esito della ottava votazione, il Presidente Leone, in una atmosfera già tesa, m. f.

Festa nelle scuole l'11 maggio

L'11 maggio, giorno del giuramento del nuovo Presidente della Repubblica, sarà festa nelle scuole di ogni ordine e grado. Nella capitale, gli uffici pubblici rimarranno chiusi. Inoltre, per tre giorni gli uffici pubblici di tutta Italia saranno imbandierati.



Leone si congratula con Segni dopo avergli comunicato l'esito del voto

Alla vigilia del voto decisivo

Polemica lettera di Saragat a Moro

L'on. Giuseppe Saragat, segretario del PSDI e candidato delle sinistre nelle votazioni per il Presidente della Repubblica, aveva inviato ieri mattina al segretario politico della DC, onorevole Aldo Moro, la lettera che qui di seguito riportiamo: «Caro Moro — scriveva Saragat — Lei, Scelba in un colloquio avvenuto a casa mia prima della settimana votazione, dopo aver udite le ragioni della mia candidatura e dopo aver inutilmente insistito per il ritiro della mia candidatura a favore di quella dell'on. Segni, congedandosi mi diceva: «La Democrazia Cristiana dovrebbe fare un monumento». L'onorevole Scelba probabilmente si riferiva alle lotte per la democrazia che il mio partito conduce da 15 anni con un'abnegazione e un spirito di sacrificio che non ha riscontro che nell'eguale abnegazione e spirito di sacrificio del PRI. «E sul piano morale lei on. Scelba probabilmente si ricordava che quando si tentò di trasmettere la DC, nel fango colpevolista con voci calunniose — voci partite troppo dal seno della DC stessa — nella persona dei familiari del suo attuale presidente, fui io l'unico tra i capi partito a levarmi per difendere con la verità le condizioni stesse della convivenza democratica che non è lotta senza esclusioni e colpi ma competizione ideale. «Ebbene — aggiungeva Saragat polemicamente — la DC, in questo momento, mi sta elevando un monumento; ma un monumento di ingratitudine. Avrei potuto in nome di un sano principio di rotazione — per cui dopo un liberale e un democristiano sarebbe opportuno avere al

quindale un socialista democratico — chiedere alla DC di fare propria la mia candidatura, ma fatto proprio da tre dei quattro partiti dell'attuale maggioranza. Avrei potuto chiedere alla DC, dopo l'insuccesso del suo candidato di riversare i suoi voti su di me. Penso che la DC, avrebbe avuto l'interesse politico a comportarsi in tal modo. Non ho chiesto e non chiedo nulla di più». La lettera di Saragat così proseguiva: «Cioè che ho chiesto sei mesi fa — prevedendo la grave situazione a cui si andava incontro — e che mi chiedeva con la certezza di essere nel giusto oggi, e che il candidato alla Presidenza della Repubblica sia designato non da un solo partito, ma dall'arco più vasto possibile di partiti e in ogni caso dai partiti dell'attuale maggioranza governativa e per evitare fratture pericolose e per garantire la elezione del Presidente della Repubblica in un'atmosfera di concordia e a larghissima maggioranza. «Di fronte alla ingenerosa e impolitica intransigenza della DC nei miei confronti — precisava il leader del PSDI — riaffermai quindi la volontà di mantenere inviolato il principio che l'elezione del Presidente della Repubblica non deve essere il risultato di lotte interne di un partito ma della concordia dei partiti dell'attuale maggioranza e, se possibile, di una maggioranza ancora più larga. Insisto quindi nel mantenere la mia candidatura. Ma riconfermo anche che se la DC si dichiarasse disposta a sedersi intorno ad un tavolo con i rappresentanti del PRI, del PSI e del PSDI per concordare alla unanimità una nuova candidatura, non esiterò un istan-

TV bendata

La TV è stata ieri una protagonista di un episodio scandaloso. I banchi democristiani hanno portato all'annullamento della nona votazione sono stati definiti procedurali, su nel telegiornale delle 20.30 sul primo canale, che in quello delle 22.10 sul secondo canale. Del resto, già alle 20.15, ora nella quale sarebbe dovuto avvenire il collegamento per la ripresa diretta dell'ultima fase della nona votazione, l'annunciatrice aveva semplicemente notificato ai telespettatori che il collegamento non sarebbe avvenuto — perché la votazione era stata rinviata. Infine, ripreso il collegamento diretto alle 22.50, il telegiornale ha tranquillamente ripetuto, in due parole, la versione dell'incidente procedurale. Quattro falsi marchiani, dunque. Per ben tre giorni milioni di persone in Italia hanno seguito con emozione e interesse le immagini delle votazioni sul video; e si sono ritrovati, come è noto, dinanzi a una serie di fumate bianche. Regolarmente, la TV ha ripreso tutte le fasi di queste votazioni. Ma quando è accaduto a Montecitorio l'ingigantito episodio del «sonatore» di Azara, il video era bianco, le telecamere chiuse, e gli annunciatori hanno, poi, dato una falsa versione dei fatti. Questo è, dunque, il nostro a terzo occhio, come la TV è stata chiamata? Eppure, l'episodio Azara e l'energia reattiva delle sinistre sono avvenuti appena iniziata la nona votazione, pochi minuti dopo che le telecamere erano state spente. Davvero non si poteva rimetterle in funzione? Gli italiani erano lì, in attesa, e quelli della TV lo sapevano: ma non si sono neppure sognati di dar loro la possibilità di assistere a quanto avveniva a Montecitorio. Altrimenti, come avrebbero poi potuto nascondere come erano andate realmente le cose? Ora, come la qualificata una televisione che, invece di aprire le sue telecamere ai fatti più importanti della vita nazionale, letteralmente chiude gli occhi dinanzi alla realtà per un evidente calcolo politico di parte? Questo è un «terzo occhio» bendato; e gli italiani non sanno che farcene.

Il nuovo Presidente

Il nuovo Presidente della Repubblica italiana, onorevole Antonio Segni, ha 71 anni: egli è nato a Sassari il 2 febbraio 1891, da agiata famiglia di origine fiorentina, proprietaria di vaste estensioni di terra nella Sardegna settentrionale. Laureatosi in giurisprudenza a 22 anni, intraprende la carriera di docente universitario. Vinto nel 1920 un concorso per la cattedra di diritto processuale civile presso l'Università di Perugia, da allora ha ininterrottamente tenuto corsi in diversi Atenei: a Perugia, Cagliari, Pavia, Sassari. Dal 1954 insegna diritto processuale nella Facoltà di giurisprudenza di Roma. La sua carriera politica, che doveva successivamente sovrapporsi a quella di studioso, comincia a Sassari. Di famiglia solidamente legata alla Chiesa, fonda il primo circolo di Azione cattolica di Sassari, quindi si iscrive nel 1919 al Partito popolare appena costituito da don Sturzo e diviene nel 1923 Consigliere nazionale del partito. Con l'avvento del fascismo egli si ritira da ogni attività politica. Nel 1942, quando le sorti della dittatura appaiono ormai segnate, egli comincia a riannodare le sparse file del movimento politico cattolico in Sardegna, e il settembre 1943, quando l'isola è abbandonata dai tedeschi, lo vede capo riconosciuto del democristiano sardo. In tale veste fa parte della prima Consulta regionale, che doveva gettare le basi del regime autonomistico speciale per la Sardegna. Nel 1944 Antonio Segni si affaccia alla vita politica nazionale: egli entra infatti a far parte del secondo ministero Bonomi, come sottosegretario alla Agricoltura, carica che mantiene anche nel governo Parri e nel primo gabinetto De Gasperi. Da allora l'on. Segni partecipa quasi ininterrottamente alle diverse formazioni governative, che si succedono in tutti questi anni: siano gabinetti di coalizione centrista, siano «monocolori» democristiani spostati a destra o sinistra. Volta a volta egli ricopre incarichi diversi: ministro dell'Agricoltura nei governi De Gasperi dal 1948 al 1951, ministro della Giustizia e poi della Pubblica Istruzione, sotto una breve interruzione, dal 1951 al 1954, presidente del Consiglio con l'appoggio di liberali e socialdemocratici dal 6 luglio 1955 al 18 maggio 1957, vice presidente del Consiglio e ministro della Difesa nel governo Fanfani-Saragat dopo le elezioni del 1958, di nuovo presidente del Consiglio dal febbraio 1959 al marzo 1960, ministro degli Esteri del successivo governo Tambroni e degli ultimi due governi Fanfani. Uno dei momenti di maggiore spicco dell'attività governativa dell'on. Segni si ha intorno agli anni '50, quando, sotto la pressione dell'impegnoso movimento dei braccianti e dei contadini e delle popolazioni meridionali, la DC è costretta a mettere mano a uno «stralcio» di riforma agraria, con una legge che porta il nome, appunto, di Segni. Prima delle elezioni del 1953, elabora un progetto di riforma dei patti agrari, che egli però abbandona nella successiva legislatura, arrivando al punto, anzi, di schierarsi apertamente contro di esso. Al primo voto di «riformatore», capace di accogliere almeno parzialmente la spinta che viene dalle masse popolari, si sovrappone così, ben presto, il voto di un uomo politico sostanzialmente conservatore, ma dalla tattica e dai modi prudenti, di spirito moderato, capace di distinguere, senza comprometterli nella lotta tra le correnti interne dc, e di mantenere rapporti di correttezza anche con i partiti d'opposizione. A Segni ricorre pertanto la DC, per affidargli la presidenza del Consiglio, in due momenti di particolare difficoltà, come a un uomo politico intorno al quale potesse stabilirsi una certa tregua politica, che sul piano governativo si risolve però in una situazione di «mobilitismo». All'inizio del 1960, prima del governo Tambroni, si presenta Segni come l'opponente incaricato di compiere il primo tentativo di un governo di centro-sinistra, ma egli rimane subito di fronte ai «veti» imposti dall'esterno e dall'interno della DC. Da allora egli ha retto il ministero degli Esteri, presentandosi spesso in una posizione di tiraggio e di contrasto con alcuni prepotenti iniziative dell'on. Fanfani (il viaggio a Mosca), per mantenere la politica estera italiana su una linea di subordinazione ai maggiori «alleati» e di assenza di autonoma iniziativa. Pur non apparendo in prima fila nelle polemiche interne di partito, l'onorevole Segni si è schierato, nel recente Congresso di Napoli della DC, sulle posizioni dei «dorotei», di quel gruppo cioè che appoggiò il tentativo di centro-sinistra, limitandolo però entro un quadro quanto mai ristretto e ambiguo, che lascia un ampio margine di manovra alle destre interne ed esterne della DC. L'on. Segni è sposato con la signora Laura Carta, dalla quale ha avuto quattro figli maschi: Celestino, Giuseppe, Paolo e Merlotto.

L'unica zona verde in un mare di cemento

Datedi l'ex aeroporto chiedono a Centocelle

I «regali» di Andreotti - Una sfida del PCI

Contro lo smantellamento

Treni bloccati sulla Roma-Nord



Nelle giornate di ieri e di sabato decine di migliaia di cittadini hanno preso parte alle quaranta manifestazioni elettorali indette dal Partito in tutta la città.

Di grande interesse, per i problemi di Centocelle e di tutta la zona che sta a cavallo della via Casilina e della via Tuscolana, il comizio che ha avuto luogo ieri sera in piazza dei Mirtili con la partecipazione del compagno Enzo Modica, della segreteria della Federazione, e Francesco De Vito. Nel corso della manifestazione le questioni del piano regolatore, che in questo momento stanno sollevando tante polemiche, sono state portate sul terreno dei fatti concreti. La zona che si allarga a partire dalla congestionata Porta Maggiore - da Torpignattara, a Centocelle, al Tuscolano a tutte le borgate nate più lontano dalla città - è abitata oggi da circa 400 mila persone una enorme perdita filitamento di cemento armato, di grandi palazzoni dove mancano scuole, ospedali, giardini, uffici pubblici, una sequenza di «quartieri dormitorio».

Oggi gli urbanisti parlano di «riqualificazione» della zona, ma come è possibile raggiungere un obiettivo del genere? C'è un punto - affermano da tempo i comunisti - su cui è possibile far forza per dare anche a questa zona un «polmone», un centro di vita che attualmente manca. Si tratta dell'aeroporto di Centocelle, cioè di 100 ettari di terra liberi in mezzo a quartieri sovraffollati. «Nemmeno un metro quadrato della terra dell'aeroporto deve andare alla speculazione privata», dice la parola d'ordine che hanno lanciato i comunisti della zona Casilina. Le scuole, gli uffici, i giardini, gli ospedali che mancano, qui hanno spazio sufficiente per sorgere.

Una posizione semplice, ragionevole, che porta il piano regolatore a contatto con gli acuti problemi dei nuovi quartieri.

Sulla questione il ministro Andreotti ha voluto fare la sua brava sparata elettorale. Nella qualità di titolare del dicastero della Difesa, ha annunciato che sull'area dell'aeroporto di Centocelle - per sua graziosa concessione - potranno sorgere in un futuro non si sa quanto lontano la sede del Consiglio nazionale delle ricerche e quella dell'Istituto di ingegneria. L'annuncio del ministro - ha osservato ieri sera Modica - è un tipico esempio della mentalità paternalista ed autoritaria dei dirigenti della DC. Su di un bene così prezioso come quello che è rappresentato dai terreni dell'aeroporto, decide un ministro con un gesto che i galoppini elettorali d'è, si incaricano poi di far apparire magnanimo e lungimirante?

La scelta sulla utilizzazione dell'aeroporto spetta non ad un ministro, ma agli organi eletti. Andreotti non «regala» nulla, e non deve «regalare» nulla. Su questo tema scottante, quindi, nel comizio di ieri sera a Piazza dei Mirtili, è stata lanciata una sfida a tutti gli altri partiti, perché facciano partecipare i loro candidati a un dibattito pubblico - una «tavola rotonda» - in piazza, davanti agli elettori, in cui si impegna a respingere ogni parziale soluzione del problema e a chiedere che ogni metro quadrato del terreno dell'aeroporto sia destinato alle 400 mila persone ora prive dei servizi essenziali in una città moderna.

Le elezioni universitarie

L'azione dei goliardi autonomi

Sono in corso le elezioni universitarie per il rinnovamento dell'Organismo rappresentativo e dei Consigli studenteschi di facoltà. Due anni fa l'Associazione dei Goliardi Autonomi (G.A.) si presentava per la prima volta all'elettorato rompendo molti degli schemi tradizionali della politica studentesca. I G.A., si differenziano dalla linea della Unione Goliardica - per altro già allora in crisi - e pertanto sono riusciti a imporre al movimento studentesco prospettive di lotta assai più avanzate per una riforma generale della Università e della scuola, nell'ambito di una nuova impostazione del rapporto Università-mondo della produzione.

In questi due anni i G.A., pur costretti a un ruolo di opposizione dalla politica di discriminazione della Intesa cattolica, hanno svolto con successo una azione volta a modificare radicalmente la politica della rappresentanza.

All'immobilismo cui di fatto l'Intesa cattolica ha ridotto la rappresentanza, ha corrisposto nell'Università una forte ripresa del movimento studentesco. Dopo la vigorosa risposta antifascista alle azioni teatrali del FIAN-Caravella, vastissima è stata la mobilitazione degli studenti contro il piano Fanfani.

L'imponente movimento nazionale alla cui testa si è distinto per le sue posizioni FUGI (si ricordi la sciopero generale del 27 gennaio 1961) ha respinto del piano decennale non solo il tentativo di finanziamenti alla scuola privata e di clericalizzazione dell'ordinamento scolastico, ma anche la tendenza a subordinare lo sviluppo dell'istruzione nei suoi contenuti e nelle sue strutture agli interessi diretti dei gruppi capitalisti dominanti.

In una situazione di generale

opposizione degli studenti alle attuali condizioni dell'Università, l'azione dei G.A. si è liberata dalle diatribe che si conducevano nell'Organismo rappresentativo per volere alla organizzazione e direzione di un movimento di massa nelle singole facoltà. Con numerose assemblee, che hanno visto al fianco degli studenti anche numerosi professori e assistenti, i G.A. hanno dato una prospettiva politica di rinnovamento non solo della organizzazione degli studenti e delle strutture della ricerca nelle singole facoltà, ma anche della democrazia nell'Ateneo.

Gli istituti di rappresentanza studentesca sono oggi obiettivamente in crisi. La formazione di una casta semiprofessionale di «politici» studenteschi è il maggiore ostacolo ad una effettiva democrazia nell'Università, è l'indice di una progressiva separazione tra lo studente-ricercatore e lo studente-partecipante e protagonista della vita universitaria.

I G.A. nella critica e nel rifiuto della scissione tra la massa degli studenti e la casta dei «politici», propongono al movimento studentesco un rinnovamento degli istituti di democrazia studentesca i quali devono cessare di essere dei corpi separati. In tal modo soltanto si potranno raggiungere efficaci posizioni di potere all'interno di tutti gli organismi direzionali e amministrativi dell'Università. In questa prospettiva, è l'indice di una progressiva separazione tra lo studente-ricercatore e lo studente-partecipante e protagonista della vita universitaria.

I G.A. nella critica e nel rifiuto della scissione tra la massa degli studenti e la casta dei «politici», propongono al movimento studentesco un rinnovamento degli istituti di democrazia studentesca i quali devono cessare di essere quell'«specie» separata. In tal modo soltanto si potranno raggiungere efficaci posizioni di potere all'interno di tutti gli organismi direzionali e amministrativi dell'Università. In questa prospettiva, è l'indice di una progressiva separazione tra lo studente-ricercatore e lo studente-partecipante e protagonista della vita universitaria.

Pajetta a Campo de' Fiori

Questa sera alle 19.30, in piazza Campo de' Fiori, il compagno on. Giancarlo Pajetta parlerà nel corso di una manifestazione elettorale del PCI.

Assemblee di intellettuali e di donne

Due importanti manifestazioni elettorali si svolgeranno oggi. Alle ore 21, in piazza Salario in via Sebino 43-A, si riuniranno gli intellettuali e i professionisti comunisti per discutere l'indirizzo programmatico della nostra battaglia elettorale. Introdurrà il compagno Alfredo Reichlin.

L'altra manifestazione avrà luogo alle 17 nel salone della Federazione. Vi prenderanno parte le compagne delle commissioni femminili per discutere il seguente ordine: «L'attività delle donne comuniste per una grande avanzata del partito nelle elezioni». Introdurrà Enzo Modica.

Il primo sciopero di 24 ore dei ferrovieri della Roma-Nord contro la minaccia della Edison di smantellare la linea è stato effettuato ieri con successo. Nelle ventiquattro ore sono rimasti bloccati tutti i treni per Viterbo. La direzione aziendale è riuscita a far partire soltanto un paio di convogli del servizio urbano.

Oggi alle 18.30 avrà luogo presso il ministero dei Trasporti il secondo incontro triangolare per l'esame della vertenza. Il primo, avvenuto sabato, si era concluso con un nulla di fatto.

La posizione dei sindacati è nota; ferma restando l'opposizione alla riduzione delle corse autorizzata dal ministero, sia pure a titolo sperimentale, ciò che interessa i rappresentanti dei lavoratori e i cittadini della provincia, che si servono della Roma-Nord, è di sventare la manovra speculativa che provocherebbe gravi disagi e notevoli danni economici.

NELLA FOTO: un treno bloccato dallo sciopero nella stazione di piazzale Flaminio.

Tutto è buono per fuggire

Un ladro a cavallo

E' stato denunciato anche per evasione

Western al Mandrione: o, se preferite, ladro che fugge a cavallo.

No, non è una notizia inventata. E' accaduta veramente, tant'è vero che il protagonista è finito a Regina Coeli sotto un bel cumulo di imputazioni: dall'evasione alle minacce aggressive e al porto abusivo di coltello. Soltanto, la polizia l'ha data in ritardo, quando cioè le ha fatto comodo: ad arresto avvenuto. Insomma, non a figurarsi, tant'è vero.

Procediamo ad ordine.

E' la notte del 22 aprile scorso: le due o le tre, se ci hanno ben informati. Al Mandrione, si sono dato due giovani a bordo. Lui è un sardo: si chiama Antonio Zito e ha 22 anni. Anche lei si dice sardo, è sorella dell'altro: Antonietta Zito, di 18 anni.

— Che fate?

— Guardiamo le stelle.

— Fratello e sorella?

— Già, fratello e sorella.

Sopra il cielo. Sulla «pantera», c'è il radiotelefono: perché non usarlo?

— Pronto, pronto: Squadra mobile?

— Squadra mobile.

— Abbiamo fermato un giovane che si chiama Antonio Zito.

Arrestato: è contravventore alla ditta.

Ordinato e fatto. I poliziotti si stringono intorno alla «1200» e invitano il giovane a scendere e a seguirli in quel senso. Il giovane, si muove pugnando un coltellaccio da mattatore. Lo impugna e lo agita, sciabolando l'aria come un forasennato, urlando — si dice: «Lasciatemi passare o faccio fuori tutti!».

E i poliziotti? Arrestano, cercano di guadagnare tempo, aspettando l'attimo favorevole.

L'attimo favorevole, puntualmente, si presenta: si, ma per Antonio Zito. Il giovanotto, infatti, pur brandendo come un novello Orlando la sua casacceria durindana, occhieggia per i campi e ha la ventura di vedere, pascolante tranquillo in mezzo a un prato, un ronzino di solito additato al tiro d'un carretto.

Il clima western arriva a passi di carica: e lo Zito, con un guizzo degno del miglior John Wayne di vent'anni fa (tossia, con vent'anni di meno sulle spalle), non se lo lascia sfuggire. Ossia, si fa largo fra i sorpresi poliziotti, spicca un salto e, si trova in groppa al cavallo.

— Via, via: vai galoppa! Il ronzino galoppa e scompaie nella notte: col «difficile».

Così, passano i giorni. E ieri notte Antonio Zito è stato arrestato, nello stesso prato che aveva fatto da pista alla sua estemporanea cavalcata. Come abbiamo detto, per lui hanno scomodato persino il reato di evasione.

Perde una gamba sotto l'autobus

Anna Sabbatini, di 27 anni, abitante in via Salara 44, è rimasta con una gamba spappolata sotto un autobus della linea quattro. Appena scesa dalla vettura, all'incrocio fra via Salara e via Adia, è finita sotto le ruote. Si è fratturata anche il piede sinistro.

Un motociclista sconosciuto è stato ucciso, ieri sera, sulla

In via Antonio Serra

Crolla il muro su 4 manovali

Quattro manovali sono rimasti travolti dal crollo di un solaio mentre stavano demolendo il muro di una casa. Tutti sono piombati al piano sottostante dopo un volo di tre metri. Sono rimasti leggermente feriti il più grave, Liborio Restivo, di 32 anni, abitante in una baracca di via Terracina 74, è stato accompagnato all'ospedale San Camillo dove i medici del pronto soccorso lo hanno giudicato curabile in una settimana per una ferita al capo.

L'infornatura è receduto poco dopo le 14.30 di ieri in via Antonio Serra. I quattro edili, verso le 14, hanno attaccato il muro della casa in demolizione. A colpi di piccone hanno cominciato a scalzare le fondamenta. I tecnici avevano calcolato che il solaio avrebbe

Braccianese. Una «militecento» lo ha travolto poco dopo un passaggio a livello mentre stava rimessando. Sul posto per l'inchiesta e l'identificazione è rimasta la polizia stradale. Il cadavere è stato rimesso alle ore 3.

Cinque persone che tornavano da una festa sono rimaste ferite a bordo di un'auto che si è schiantata contro il muro di un ponte sulla Litornese. Sono l'autista Antonio Gallo, di 40 anni, abitante in via Gregorio VII, il fratello Raffaele, il figlio Mario, di 11 anni, Remigio Lavazzi, di 39 anni, abitante in via Michele Bonelli 172 e Antonio Cecchetti, di 54 anni, abitante in via Lorenzo Campeggi 15. Il ferito gravissimo è Raffaele Lavazzi. L'auto ha abbandonato per il momento il ponte sul fiume Gallo. Il Gallo è rimasto abbagnato dai fari di una vettura lanciata in senso inverso.

Bimba di tre anni uccisa dall'iniezione del padre medico

Inutile la disperata corsa verso l'ospedale

Tragedia ieri mattina a Monte Sacro: un medico, inoculando alla figlioletta di tre anni un siero antitetanico, l'ha uccisa. Bisognerà attendere il risultato dell'autopsia per stabilire con certezza le circostanze che hanno portato alla morte della bambina, ma una prima ipotesi è già stata fatta dal disgraziato padre: la piccola non ha sopportato la reazione del farmaco.

Il momento dell'iniezione ha riportato un violento choc. La bimba si chiamava Maria Genovesi, abitava con i genitori in un appartamento in via Cristoforo Landino 13, interno 11, all'altezza del chilometro 8 della via Nomentana.

Nella mattinata di ieri, giocando, la piccola si è graffiata

la ferita si è infiammata in modo preoccupante. Il padre, dott. Antonio, medico chirurgo, le ha medicato la scalfitura e quindi ha pensato bene di correre ad acquistare una fiala di siero prodotto dalla società farmaceutica «ISI» (una fiala — a sua detta — assolutamente simile a tutte le altre con le quali aveva avuto modo, in altre occasioni, di intervenire per immunizzare i suoi pazienti).

Ma, subito dopo aver subito l'iniezione, la bimba è stata scossa da un tremolo, è diventata pallidissima, ha accusato difficoltà di respirazione. Il dottor Genovesi, comprendendo che si trattava di una che estremamente grave, l'ha presa fra le braccia, ha raggiunto di corsa la strada, e saltò a bordo della propria automobile e si è diretto a grande velocità verso il Policlinico.

Quando però il medico è giunto all'accettazione della clinica pediatrica, il medico di guardia, dott. Giovanni Bucchi, non ha potuto far altro che constatare che la piccola era ormai spirata.

Il padre, caduto in un profondo stato di prostrazione, non è ancora stato interrogato dagli agenti del commissariato di Monte Sacro, che dovrà accertare le cause della morte della bambina e le eventuali responsabilità: ha soltanto rilasciato alcune dichiarazioni al posto fisso di P.S. presso l'ospedale, spiegando appunto che egli stesso aveva praticato alla bambina la fatale iniezione.

Il dott. Campo, dirigente del commissariato di Monte Sacro, ha disposto il sequestro della fiala di farmaco «ISI» che, nella confusione suscitata dal morto mollesore della bambina, non era ancora stata gettata, e della siringa con la quale il medico aveva fatto la iniezione.

Non sembra tuttavia che possano emergere responsabilità, né nei confronti del dottor Genovesi, né nei confronti della casa produttrice del siero, o della farmacia che l'ha venduto. E' invece più probabile, come si è detto, che si tratti di una non tolleranza, da parte della piccola, della normale reazione del farmaco — o caso non abituale — o di un'ipotesi rara — di uno stato emolitico — causato dal puro e semplice atto dell'iniezione.

Vacanze romane

Mara Lane è ritornata



Mara Lane è tornata: è arrivata ieri a Fiumicino, proveniente da Londra, dove aveva trascorso qualche giorno con la madre. Ad attenderla, c'era il marito, William Dugger, e, cosa piuttosto rara nel mondo del cinema in questi giorni, l'incontro tra i due coniugi è stato molto affettuoso.

E' stato arrestato

Quadri buoni disegni falsi

Ieri mattina all'alba alcuni agenti della Squadra mobile hanno arrestato dopo lunghi spostamenti, in via dei Leccini n. 11, a Centocelle, il trentiseienne Eleuterio Gianfermi, accusato di aver emesso assegni a vuoto e di aver rasgrato e truffato, tra gli altri, anche alcuni noti pittori.

Il Gianfermi era ricercato da oltre un anno dalle questure di mezza Italia. Già condannato a due anni e quattro mesi, era riuscito a fuggire alla cattura, spostandosi continuamente da una città all'altra, truffando — secondo quanto afferma la polizia — nei suoi viaggi alberghi e proprietari di ristoranti, che egli pagava con assegni scoperti.

Negli ultimi mesi, il Gianfermi si era dedicato a un nuovo genere di attività: acquistava quadri di autore pagandoli con assegni a vuoto. Fra i pittori

raggraziati figurano De Chirico, Carrà, Omiccioli, Monachesi e Novella Parigi. I quadri venivano poi rivenduti in cambio di buona moneta.

La Mobile aveva da tempo messo sotto controllo l'abitazione romana del Gianfermi: egli è stato bloccato dagli agenti quando è rientrato all'agenzia lucidando, nel suo appartamento.

Una «Giuletta sprint» in sequestrata da una «Pantera» della polizia è uscita di strada questa notte alla Garbatella. Due occupanti, che sono fuggiti, il terzo — Otello Molli, di 45 anni — è stato arrestato dagli agenti e in Questura, è stato accusato del furto della vettura. Il suo proprietario, Roberto Paloni di 27 anni, aveva denunciato la scomparsa avvenuta nelle prime ore del pomeriggio, in via Largo Libertari 80, dove abita.

Tragedia a Monte Sacro

Radicali con lista autonoma

L'Aranti ha pubblicato ieri, nella stessa ormai definitiva lista dei candidati, socialisti per il Compendio che sarà presentata negli uffici comunali di via de' Cerchi, nei prossimi giorni.

Come avevano già scritto per una volta andata a monte la candidatura di Nomi, l'ha lista si apre con i nomi di Grassia e Fallesch. La sinistra è rappresentata da 21 candidati, tra i quali Libertani, Nitti, Moronesi e Licata.

I Radicali, dopo la rottura con la Federazione socialista romana, stanno preparando una lista autonoma. Tra i candidati, a quanto si dice, saranno note personalità come Ernesto Rossi, Tucci, Villarrami, il professor Ascarelli e — ma la designazione è ancora incerta — l'avv. Piccardi. Un comunicato diffuso ieri sera afferma che i radicali vogliono contribuire con la loro lista — alla formazione di una nuova maggioranza democratica capace di spezzare il lungo predominio delle forze clericali e fasciste sul Comune di Roma.

Gatti e cani all'offensiva

Gatti e cani all'offensiva: in un'ora se ne sono finiti all'ospedale. Sono Franco Pannoni, di 28 anni, abitante in via della Farnesina 91; Ulisse Benedetti, di 20 anni, abitante in via Benicenza; Paola Montecchiari, di 15 anni, abitante in via Calboli 1; Anna De Cesari, di 79 anni, abitante in via degli Enotri 39; Danilo Gentile, di 54 anni, abitante in via Lucrino 41 e Anna Marc'Aurelio, di 21 anni, abitante in piazzale dei Sanniti 30. Tutte sono state medicate nei vari pronto soccorsi. Se la caveranno in pochi giorni.

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi lunedì 7 maggio (126-239) Omicidi: Stianilao il sole sorge alle 5.5 e tramonta alle 19.30. Primo quarto 111.

BOLLETTINI
Temperatura: Nati: maschi 89, femmine 75. Nati morti: 2. Morti: maschi 14, femmine 14 (delle quali 11 minorenni di 7 anni).

Meteorologico. La temperatura di ieri: minima 8, massima 22.

SOLIDARIETA'
Un signora di 8, ha il marito e una piccola gravemente malati. Nella assoluta impossibilità di curarli con i propri mezzi si rivolge alla solidarietà dei nostri lettori.

PREMIATI DIPENDENTI DELL'INPS
150 dipendenti dell'INPS sono stati premiati con una solenne cerimonia al teatro Quirino, per aver lavorato 35 anni alle dipendenze dell'Istituto.

DIRITTO SOVIETICO
Mercoledì 9 maggio nel salone di piazza della Repubblica 47, si convocano i comunisti italiani per la seconda lezione del ciclo promosso dal Centro studi di lingua e cultura sovietica. Il tema è «Fonti e ripartizione del diritto sovietico».

SESSIONE ESTIVA DI ESAMI DELL'ANNO ACCADEMICO 1961-62
Il termine per la presentazione delle domande di ammissione all'esame della sessione estiva dell'anno accademico 1961-1962 è prorogata fino al 12 maggio.

CONFERENZE
Il professor Roman Pollak dell'Università di Poznan, giovedì 10 maggio nell'aula V della facoltà di Lettere della «Scuola Civica Universitaria» terrà una conferenza sul tema: «A. Fructus-Siodorski e la letteratura polacca del Rinascimento polacco».

NOZZE
— Si sono uniti in matrimonio il professor Piero Cluffi e Bruna Costa. Agli sposi giungono le felicitazioni dell'Unità.

Comitati elettorali
Ore 19.30: presso la sezione Campo Marzio, il comitato elettorale bancario (Andreini); ore 19 in via Salaria 101, il comitato elettorale ACEA-SRE (Accorinti); ore 20: presso la sezione Monte Verde Nuovo, il comitato elettorale sanatoriali (Berlinguer).

Assemblea dei venditori ambulanti comunisti
Oggi, alle ore 18 presso la sezione CAMPI TEL, è convocata l'assemblea generale dei comunisti venditori ambulanti. Interverrà il compagno Cesare Fredduzzi.

Cenchi scrutatori
Tutte le sezioni che non hanno ancora fatto il censimento irrimediabilmente entro mercoledì gli elenchi degli scrutatori alla Federazione.

Convocazioni
TOR DE' SCHIAVI, 25.30: Comitato della CAMPI TEL è convocata l'assemblea elettorale e tesauramento. Modica e Ciuffini. PORTO FLUORIENTE, 20: Comitato della Zona Portuense. Stesso ordine del giorno. Della Beta. OSTIA LIDO, 19.30: Comitato della Zona Mare. Agostinelli. ALBARETTA, 18: responsabili della propaganda, di organizzazione e di amministrazione delle sezioni della zona Appia. Sengiorino e Bardi. GARBATELLA, 19.30: comitato della zona Appia. Madaric e Greco. ACILIA, 15.30 (Palocco): assemblee delle donne. Glida Luvardi. MARRANELLA, ore 19.30: comitato della zona Casilina. Feliziani.

Questa sera il C.F. della FGCI
Questa sera alle 20.30 si riunisce nella sede della Federazione il Comitato federale dei romani, parleranno i compagni

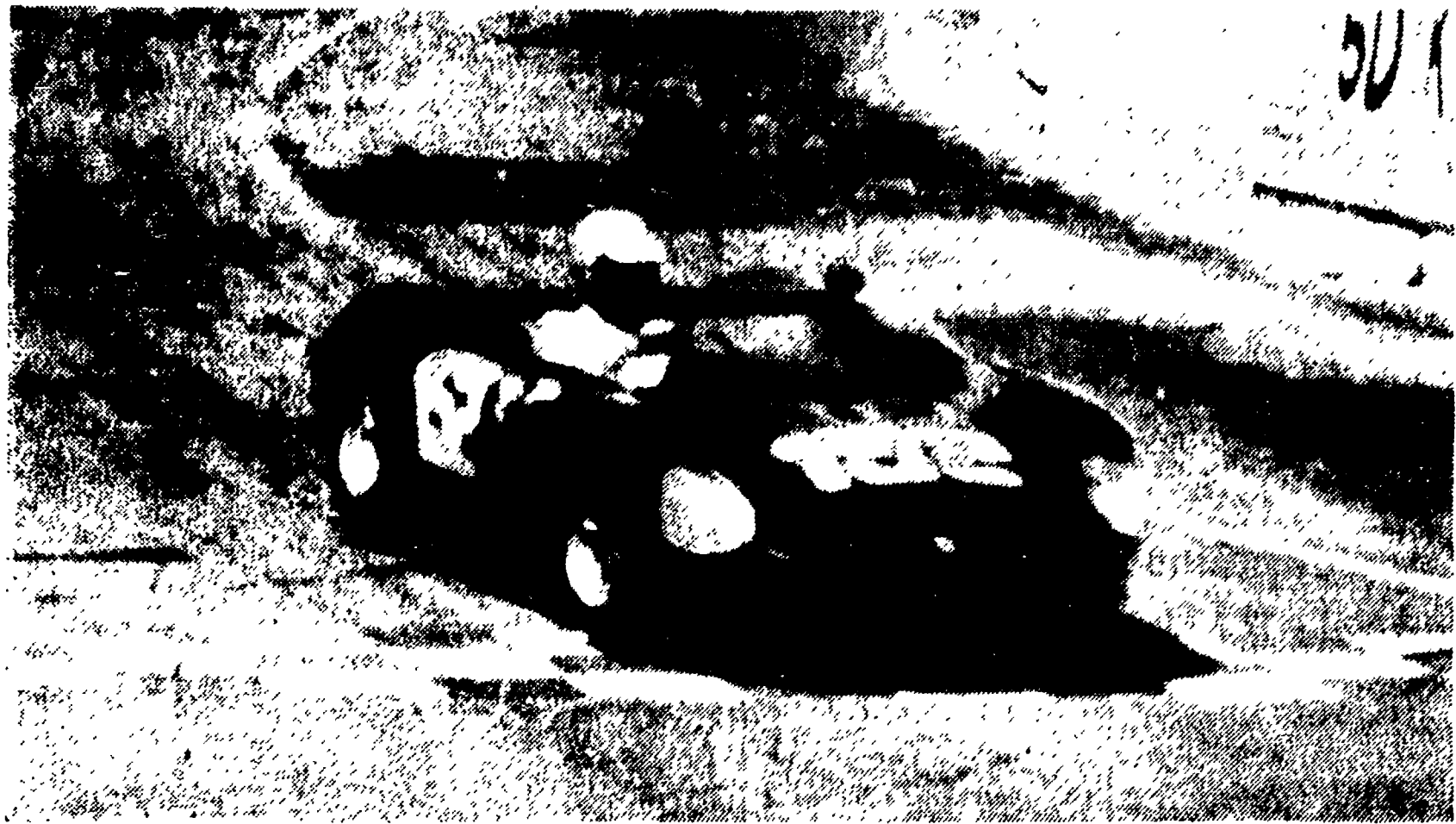
il partito

Bufofini al convegno degli edili
Sui problemi della condizione operaia, dello sviluppo e rinnovamento di Roma, della vita e del lavoro degli edili romani, parleranno i compagni

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI PER AUTOCARRI - AUTOVETTURE
MOTTA - AGRICOLTURA
ROMA - Via Colonna 1-3-3-A Tel. 250.401

La più vecchia corsa del mondo

Dominano le Ferrari nella «Targa Florio»



Gendebien ha vinto per la terza volta - Al 2° posto Baghetti-Bandini

Dal nostro corrispondente

PALERMO. 6.

Un successo così schiacciante, le Ferrari non lo avevano mai conseguito alla Targa Florio. È stato, per le vetture della casa di Maranello, un vero e proprio trionfo. La vecchia «sei cilindri» 2458 cmc. (in questa particolare condotta alla vittoria lo scorso anno dalla coppia Van Trips-Gendebien) ha spopolato il campo dominando per tutti i dieci giri del tormentato percorso madonita, aumentando progressivamente il vantaggio mentre alle sue spalle si verificava una vera falcidia di mezzi meccanici. La Ferrari è riuscita persino a evitare il tradizionale duello con le Porsche, annientandole sul serio ogni possibilità. Effetto non soltanto della superiorità del mezzo meccanico, ma anche della spaziosa distribuzione dei piloti disposti a dare il miglior rapporto potenza-tenuta, i tecnici della casa del Cavallino rampante hanno pensato di risolvere subito la corsa affidando il ruolo di battistrada a Mairesse, e dando poi il colpo di grazia con l'irruente messicano Rodriguez ed infine, limitandosi a controllare la gara con la superiorità di Gendebien.

Un cambio a Rodriguez all'inizio dell'ottavo giro, con evidente intenzione di procedere su limiti di sicurezza. La media calava sensibilmente, ma la Porsche di Bonnier non era più in condizioni di approfittarne. Anzi Bandini ha sopravvissuto a tromba completando fra gli applausi della folla il forsennato inseguimento.

Vaccarella sostituisce Bonnier. Le posizioni restavano immutate, mentre Baghetti lottava lo svantaggio di Gendebien. Niente colpo di scena all'ultimo giro: Gendebien tagliava vittoriosamente il traguardo (con questo successo il belga ha fatto salire a tre i suoi successi della targa) mentre Baghetti coronava il trionfo della casa di Maranello giungendo ormai a stretto ridosso dei compagni di squadra.

Fabio Natale

La classifica

1) Rodriguez, Mairesse e Gendebien su Ferrari che hanno percorso i dieci giri, pari a 729 Km. in 7:02:36"; alla media di Km. 102,142; 2) Baghetti e Bandini su Ferrari in 7:12:24" alla media di Km. 99,500; 3) Bonnier, Vaccarella e Graham Hill su Porsche in 7:17:20" alla media di Km. 98,780; 4) Ferrero e Scariotti su Ferrari in 7:22:08"; 5) De Lagenerie e Roland su Ferrari in 7:44:12"; 6) Hermann, Vaccarella e Porsche in 7:45:26"; 7) Coca e Arena su Giulietta in 7:50:36"; 8) Frescobaldi e Federici su Lancia in 7:51:38"; 9) Thiele e Guichet su Giulietta in 7:56:49" e 4/10.

Nazionali «baby»

«Straripa» l'Italia contro l'E.I.R.E.

ITALIA: Ferrero, Villa, Vitali, Cloni, Perella, Buccione, Oltremari, Luna, Merol, Gagliardi (savona), Colombo.

ENGLE: Lewry, Carrel, Courtney, Millington, Strahan, Farrell, O'Neill, Mooney, Barber, Whelan, Payton.

ARBITRO: Lentini di Malta.

MARCA: Lentini di Malta, M. P. 1, al 7° Merol, al 3° Cloni, nella ripresa al 2° Merol, al 2° Merol, al 2° e al 4° Oltremari.

Dal nostro inviato

RIMINI. 6

Il sereno dello ospitalità verso ospiti sportivi stranieri non può essere epino al punto di lasciare che la rappresentativa dilettantistica dell'Irlanda, ci è apparsa come squadrata d. poco superiore a una di quelle formazioni balneari che occa-

sionalmente vengono costituite in centri riviereschi durante l'estate per una partita contro la squadra locale.

Contro questi «dopolavoristi» epino, la nostra nazionale della serie C non ha avuto necessità di innescare la presa diretta per innestare un punteggio nettissimo: è bastato il mestiere semplicità nelle azioni e il solo netto superiore bagaglio tecnico personale dei nostri ottimi giocatori.

Banda, fiori, scambio di gagliardetti, cerimoniale solito anche, come ogni, di formato ridotto. Sei goal impegnano tutto lo spazio disponibile e non ci consentono commenti.

Al 6° Gagliardi manca una delle tre occasioni capitegli per segnare. Al 7° Oltremari scatta sulla destra e serve Merol libero: arresto e tiro del centratacco. Un goal facile.

Al 39° la palla respinta dalla difesa irlandese è intercettata da Cloni che da circa 35 metri sfodera un tiro piazzatissimo e così Lewry è battuto per la seconda volta. Al 41° Oltremari, a conclusione di un applausito «a fondo», vede un'autentica fucilata respinta dalla traversa.

OLIVER GENDEBIEN su «Ferrari» taglia vittorioso il traguardo della Targa Florio. (Telefoto)

Law a disposizione della Roma per 7 giorni

Sul «Settebello» che da Firenze si spiorra a Roma abbiamo incontrato sabato sera l'allenatore giallorosso Carniglia, assai deluso per la prova degli azzurri ma non del tutto pessimista. Forse non a torto Carniglia fa notare che le altre nazionali non stanno brillando in questi allenamenti più della squadra azzurra. «Fatta eccezione per l'URSS - ricorda dai Luis - vanno tutte male: in Argentina vogliono linciare l'allenatore, l'Uruguay ha preso bastate dappertutto, la Bulgaria l'abbiamo vista, l'Ungheria è stata fischiate due volte a Budapest, il Brasile stenta assai a ingrannare la marcia giusta, l'Inghilterra ne gioca una bella e una brutta. E così via. Perché accade ciò è presto detto: perché le squadre sono ancora lontane dalla forma migliore ed è giusto che lo siano dato che mancano più di 20 giorni ai «mondiali». Per questo non credo sia il caso di drammatizzare nemmeno sull'Italia che era visibil-

mente priva di ritmo a Firenze. Ma non crede che fosse sbagliata anche la tattica? Carniglia risponde subito che in effetti il «catenaccio» è ormai vecchio e superato, è meglio, molto meglio il 4-2-4 classico che però non si può realizzare con due centrocampisti di ruolo come Salvadori e Maldini. Ci vuole invece uno stopper completo, un mediano di palmoni di acciaio (come Pestrin nella Roma) che sappia aiutare la difesa e appoggiare l'attacco indifferentemente. Gli diciamo che siamo d'accordo ma obiettiamo che anche a centro campo non ci sembra che Maschio abbia rappresentato la soluzione ideale.

Carniglia contiene anche su questo punto, ma continua a dire che con un paio di ritocchi e con un grado di preparazione più elevato il rendimento della nazionale azzurra potrà migliorare assai. Da Maschio alla Roma il passo è breve: chiediamo a Carniglia se sia lui ad aver sollecitato l'acquisto di Maschio per la squadra giallorossa come si sostiene di qualche parte. Ma Carniglia smentisce decisamente: «Nemmeno per sogno! Di centrocampisti ne ho fin troppi: c'è Jonsson, De Sisti, e Capovilla, c'è Pestrin, senza contare Angelillo e Lojano. No, ho chiesto una mezzala di punta come possono essere Law o Sivori ed un centro avanti (Sormani) e si potrebbe avere senza spendere una lira, in cambio di Manfredini ed Angelillo: poi se ci fosse qualche disponibilità si potrebbe tentare anche per Garrincha e per un difensore».

Ma allora bisognerebbe cedere qualche altro, magari Orlando o Lojano? Carniglia su questo punto non sbatte e si limita a replicare: «Tutti si possono cedere se ne vale la pena, anche Lodi se qualcuno veramente offrisse 400 milioni. Ma sono tutte panzane, perché nessuno ha offerto cifre del genere».

E per quanto riguarda Law come stanno le cose? Carniglia dice che ha incontrato il presidente della Fiorentina, e che Filippo gli ha detto di comunicare ai dirigenti giallorossi che terrà Law a disposizione della Roma solo per altri sette giorni (alla cifra sembra di 200 milioni o di 70 più Anquillini). Poi lo darà al miglior offerente. A questo punto il volto di Carniglia si rabbuia: «Abbiamo fatto di tutto l'ufficio un botto, potremmo comprare un sacco di giocatori. Ma qui nessuno si muove, nessuno prende decisioni concrete. Tra pochi giorni partirò per il Cile e non saprò nemmeno chi dovrò andare a visionare».

La Coppa dell'Amicizia

Il Milan vince con il Nizza: 6-3

OLIMPIQUE NIZZA: Lania, Auzoberry, Van Mol, Ghini, Albert, Naison, Djabiri, Dandru, Gianella (Barro), Alba, Bonnet.

MILAN: Ghezzi, Allieri, Zangalli, Trebbi, Pelagalli, Fasinato, Lodetti (Conti), Sant, Del Vecchio, Pivattelli, Barison (Ghiglia).

ARBITRO: Guilmard (Svizzera).

MARCATORE: Del Vecchio (M) al Barison (M) al 10', Dandru (N) al 10', Conti (M) al 30' del primo tempo, Barri (N) al 3', Sant (M) al 12' e al 26', Del Vecchio (M) al 31', Alba (N) al 33' del secondo tempo.

Nostro servizio

NIZZA. 6

Il Milan ha battuto facilmente il Nizza per 6 a 3 nel primo incontro per il torneo dell'Amicizia che vede impegnate sedici squadre di tre nazioni (Italia, Francia e Svizzera). La vittoria dei campioni d'Italia era scontata perché il Nizza quest'anno non naviga in buone acque: relegato negli ultimi posti della

classifica e lotta per non retrocedere. Inoltre oggi ha un potente allineare tutti i suoi giocatori come il centro attacco De Bourgoing, impegnato a Firenze, il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Il Milan ha fatto il brutto e il bel tempo: sono a tratti le maglie bianche del Nizza si sono portate pericolosamente nella area difesa nel primo tempo da Ghiza e nella ripresa da Allieri.

Sant e Del Vecchio, entrambi autori di 2 reti, sono stati Polagalli i migliori in campo. Era Del Vecchio al 5' di gioco un passaggio di Barison, a realizzare la prima rete. Cinque minuti dopo segnava Barison dopo aver raccolto un passaggio di Sant ed aver vinto un duello

con il terzino Auzoberry. Sul 2 a 0 segnava Dandru per il Nizza. Al 30' ancora il Milan segnava con Conti 3 a 1 al termine del primo tempo. Nella ripresa il centro mediano Corru, infornato, e Pala Ruschelli selezionati per Tolosa. Per poter mettere insieme i migliori giocatori ha dovuto ricorrere per un prestito a Monaco Principato che gli ha ceduto per oggi la mezzala destra Djabiri.

Il Milan nonostante fosse privo dei migliori titolari, era pur sempre di gran lunga superiore a un Nizza malandato e mutilato.

Plankaert vince a Liegi

LIEGI. 6
Il belga Joseph Plankaert ha vinto oggi la Liegi-Bastogne-Liegi battendo in volata il tedesco Wolfshohl e il francese Colette.

Centotto corridori, sui centoquaranta che si erano iscritti prendono la via da Liegi. Il primo tentativo di animare la corsa è di Colette, che, però, è presto raggiunto.

Il gruppo si presenta compatto ai piedi della salita di Ortho Lunga. I nove chilometri della difficile ascesa operano una selezione e Cuovver transita primo in vetta con 30' di vantaggio sul plotone sgranalato lungo i tornanti della salita. Nella successiva discesa il gruppo ritorna compatto, intanto «big» fra cui Van Looy e Hoevenner se ne stanno affiancati alla finecra, aspettando il momento opportuno per sferrare l'attacco decisivo. L'occasione si presenta dopo centoventi chilometri di gara, e del gruppo di cinquanta corridori che giungono alla corsa con l'20' di vantaggio sul grosso fanno parte tutti i nomi più illustri. Sulla salita di Wanne il tedesco Wolfshohl opera una scelta ed il plotone dei fuggitivi si fraziona. In testa rimane un plotoncino comprendente Van Looy, Plankaert, Vanderberghen, Colet, A. Desmet, Hoevenner, Bentmeester, Claens, Van Tongerlo, Schoubben, Aerenhouts e For-

re. In vista del traguardo, Plankaert, Colet e Wolfshohl riescono a prendere qualche metro di vantaggio, e nella volata, il belga ha il meglio sul tedesco.

Publico foltoissimo ieri pomeriggio a piazza di Siena per la conclusione del Concorso ippico internazionale. Tribune e prato sono state letteralmente prese d'assalto da migliaia e migliaia di spettatori, invogliati dalla splendida giornata, richiamati dall'importante programma che, oltre a due gare, prevedeva lo spettacolare carosello a cavallo dei carabinieri della squadrone «Pistone».

L'ultima giornata di gare è stata aperta dal premio Gianicolo, riservato ai cavalieri e ai cavalli che, avendo partecipato ad almeno una delle prove del CHIO, non si fossero mai classificati nei primi tre posti. Trentanove cavalieri si sono dati battaglia su un percorso non difficile, di dodici ostacoli con due gabbie. Solo sei cavalli sono, però, riusciti a fare percorso netto. Tra essi l'inglese Barker, in sella a Franco, che si è imposto in l'14". Anche Mancinelli ha compiuto un buon percorso, ma otto decimi di secondo gli hanno tolto la vittoria, relegandolo al posto d'onore.

Subito dopo, il premio Alfonso Cirgala fulgoso, cui hanno preso parte i migliori cavalieri apparsi in questa edizione del Concorso. Esso era infatti riservato ai cavalli classificatisi nei primi tre posti in ogni precedente gara. Il percorso era molto difficile: era composto anch'esso da dodici ostacoli, tra cui una doppia gabbia ed una semplice, resa però molto difficile dal primo elemento di essa, una «croce d. S. Andrea».

Il duello tra i diciannove cavalieri è stato serrato, interessante, in alcuni aspetti drammatici. Ramondo D'Inzeo, primo cavaliere in campo, è andato esente da penalità: ma il suo tempo (l'15") non ha retto all'assalto che subito dopo gli ha portato il fratello Piero in sella a The Rock. Questi ha infatti realizzato l'12", conquistando l'alta vittoria del torneo. Anche l'inglese Robeson, su Firecrest, e il brasiliano Pessoa, su Hipul, hanno fatto meglio di Ramondo D'Inzeo: il primo ha fatto segnare sei cronometri l'12", il secondo l'13".

Il Carosello dei Carabinieri ha infine concluso il CHIO, è stato lo spettacolo di sempre, suggestivo ed emozionante.

Il dettaglio tecnico
Premio Gianicolo: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Premio Alfonso Cirgala fulgoso: 1) Piero D'Inzeo su The Rock (fr.), pr. 6, tempo l'12"; 2) Robeson su Firecrest, pr. 6, tempo l'12"; 3) Pessoa (BRA) su Hipul, pr. 6, tempo l'13"; 4) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'13".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Carosello dei Carabinieri: 1) Barker (GB) su Franco, pr. 6, tempo l'14"; 2) Mancinelli su Go Boobee, pr. 6, tempo l'14"; 3) Fava, pr. 6, tempo l'14"; 4) R. D'Inzeo su Firecrest, pr. 6, tempo l'15"; 5) Robeson su Hipul, pr. 6, tempo l'15"; 6) R. D'Inzeo (fr.) su Merano, pr. 6, tempo l'15".

Travolto il Novi Sad (9-0)

BUDAPEST. 6.
La nazionale d'Ungheria ha disputato oggi a Budapest l'ultima partita di allenamento prima di partire per Bari (ove giucherà venerdì con la nazionale B italiana) sconfiggendo la squadra jugoslava Novi Sad per 9-0 (4-0).

Le reti sono state segnate da Tichy (3), Solymosi (rigore), Gozrocs, Kulharzski, Rakosi, Farkas e Stogajec (autogol).

Chi ungheresi si sono schierati nella seguente formazione: Szentmihalyi, Matrai, Sarosi, Solymosi, Moczoly, Sipos, Farkas, Gozrocs, Albert, Tichy, Rakosi. La stessa formazione dovrebbe giocare contro l'Italia.

La nazionale d'Ungheria ha disputato oggi a Budapest l'ultima partita di allenamento prima di partire per Bari (ove giucherà venerdì con la nazionale B italiana) sconfiggendo la squadra jugoslava Novi Sad per 9-0 (4-0).

Le reti sono state segnate da Tichy (3), Solymosi (rigore), Gozrocs, Kulharzski, Rakosi, Farkas e Stogajec (autogol).

Chi ungheresi si sono schierati nella seguente formazione: Szentmihalyi, Matrai, Sarosi, Solymosi, Moczoly, Sipos, Farkas, Gozrocs, Albert, Tichy, Rakosi. La stessa formazione dovrebbe giocare contro l'Italia.

La nazionale d'Ungheria ha disputato oggi a Budapest l'ultima partita di allenamento prima di partire per Bari (ove giucherà venerdì con la nazionale B italiana) sconfiggendo la squadra jugoslava Novi Sad per 9-0 (4-0).

Le reti sono state segnate da Tichy (3), Solymosi (rigore), Gozrocs, Kulharzski, Rakosi, Farkas e Stogajec (autogol).

Chi ungheresi si sono schierati nella seguente formazione: Szentmihalyi, Matrai, Sarosi, Solymosi, Moczoly, Sipos, Farkas, Gozrocs, Albert, Tichy, Rakosi. La stessa formazione dovrebbe giocare contro l'Italia.

La nazionale d'Ungheria ha disputato oggi a Budapest l'ultima partita di allenamento prima di partire per Bari (ove giucherà venerdì con la nazionale B italiana) sconfiggendo la squadra jugoslava Novi Sad per 9-0 (4-0).

Le reti sono state segnate da Tichy (3), Solymosi (rigore), Gozrocs, Kulharzski, Rakosi, Farkas e Stogajec (autogol).

Chi ungheresi si sono schierati nella seguente formazione: Szentmihalyi, Matrai, Sarosi, Solymosi, Moczoly, Sipos, Farkas, Gozrocs, Albert, Tichy, Rakosi. La stessa formazione dovrebbe giocare contro l'Italia.

La nazionale d'Ungheria ha disputato oggi a Budapest l'ultima partita di allenamento prima di partire per Bari (ove giucherà venerdì con la nazionale B italiana) sconfiggendo la squadra jugoslava Novi Sad per 9-0 (4-0).

Le reti sono state segnate da Tichy (3), Solymosi (rigore), Gozrocs, Kulharzski, Rakosi, Farkas e Stogajec (autogol).

Chi ungheresi si sono schierati nella seguente formazione: Szentmihalyi, Matrai, Sarosi, Solymosi, Moczoly, Sipos, Farkas, Gozrocs, Albert, Tichy, Rakosi. La stessa formazione dovrebbe giocare contro l'Italia.

La nazionale d'Ungheria ha disputato oggi a Budapest l'ultima partita di allenamento prima di partire per Bari (ove giu

Pieno successo del nostro referendum-pronostico per il Cile

Lettere a valanga

Le risposte al nostro « referendum » e i tagliandi per il « Pronostico-Cile » hanno cominciato ad arrivare a centinaia. Una vera valanga. Abbiamo le mani nei capelli, ma siamo ugualmente contenti. E assicuriamo che tutte le lettere — magari riasunte — troveranno posto nel giornale.

Quanto ai « pronosticatori » è imminente per loro la sorpresa: NON AVRANNO SPEDITO PER NIENTE IL LORO TAGLIANDO.

Ripetiamo ora le domande base del REFERENDUM:

1. Quale formazione tipo preferite per la nazionale italiana?
2. A chi affidereste la Direzione tecnica?
3. Siete d'accordo che giochino gli oriundi Sivori, Altalini, Maschio, Sormani, ecc.?

Scrivete breve scrivete chiaro

Parecchie lettere sono lunghe: concentrate lo scritto sulla questione che più vi sta a cuore.

Nel tagliando scrivete chiaro, possibilmente in stampatello, le generalità e l'indirizzo preciso.

Bernardini D.T.



Tra i nomi che ricorrono con maggiore frequenza nelle lettere dei nostri lettori, quello di FULVIO BERNARDINI è auspicato come D. T. della nazionale.

Da Ventimiglia la primissima

Pietro Incardone - Ventimiglia. Grazie amico Incardone. Sei stato il primo a farmi giungere la tua risposta. Hai però la precedenza: « Cara «Unità», complimenti per i continui miglioramenti. Ottima la sorpresa del primo maggio. Ed ecco le mie risposte: Formazione: Buffon, Robotti, Castelletti, David, Maldini, Trapattini, Mora, Maschio, Altalini, Sivori, Corso. Direzione tecnica: Fulvio Bernardini. Dopo le dimissioni di Herrera, si parla per il cile del duo Mazza-Ferrari, i quali sono in contrasto sui sistemi di allenamento. Ferrari è un buon tecnico ma come allenatore lo sconsiglio. Mi rivolgo ora al dott. Pasquale, dov'è? Perché continua a ignorare che i miei lettori mostrano valente e Fulvio Bernardini? Ecco il vero timoniere della formazione azzurra: il magico Fulvio, l'unico capace di far rivivere i grandi tempi azzurri.

Senza mezzi termini

Rovina lo sport il professionismo

«No» agli oriundi

Stefano Zanoni - Cantù. Formazione: Buffon (Negri), David, Losi, Salvatore, Maldini, Trapattini, Danova, Bulgarelli, Milani, Rivera e Corso. Direzione tecnica: Vittorio Pozzo, affiancato da Mazza. Oriundi: sono sempre stato contrario alla loro presenza in nazionale. Meglio coltivare i nostri giovani.

«Sì» agli oriundi

Alessandro Zuccelli - Terni. Formazione: Mattrel, Losi, Salvatore, Trapattini, Maldini, Radice, Mora, Maschio, Altalini, Sivori, Rivera. Direzione tecnica: Rocco Ferrari, Mazza. Oriundi: sì, è bene che giochino.

Gian Carlo Rovera - Varese. Formazione: Buffon, David, Pavinato, Salvatore, Maldini, Trapattini, Mora, Maschio, Altalini, Sivori, Corso. Direzione tecnica: uno che usi il 4-2-4. Oriundi: favorevole. I doppioposti del mondo vieni dall'Italia sono anche merito degli oriundi Orsi, Monti, Guaita, ecc.

Oreste Giorgelli - Cuneo. Non m'intendo di formazioni e di direzioni tecniche. So soltanto che al punto in cui siamo giunti, lo sport sta rovinandosi col professionismo. Il professionismo è una piaga e va abolito. Solo così lo sport si salva. Sono d'accordo che giochino anche gli oriundi, fin che vogliono, purché siano dilettanti. Ma gli oriundi a peso d'oro non mi piacciono.

La strage degli «angeli»

Dino D'Erasmo - Monte Olimpino (Como). Formazione: Buffon, David, Losi, Radice, Maldini, Trapattini, Mora, Rivera, Lojacono, Sivori, Menichelli. Oriundi: mi piacerebbe far giocare gli «angeli» (Angeli dalla faccia sporca) Maschio, Angello, Sivori, Farebbro strage.

Senza Sivori sono guai

Gino Baronezzi - Torino. Brava «Unità». Fai bene a far partecipare i lettori a questo dibattito sportivo. La voce del popolo non sbaglia. Ecco la mia Nazionale-tipo: Mattrel, David, Losi, Trapattini, Maldini, Enoli, Mora, Maschio, Altalini, Sivori, Corso. Direzione tecnica: Rocco Ferrari. Oriundi: Senza Sivori, sono guai. E perché non hanno chiamato Angello?

Molto rossonero

Angelo Rossini, Milano. Nazionale: Ghiozza, David, Salvatore, Trapattini, Maldini, Roper, Danova, Rivera, Altalini, Sivori, Corso. Direzione tecnica: Rocco Ferrari. Oriundi: Non più di due.

Alt al professionismo

Alessandro Lagi, Roma. In Italia si dovrebbe abolire il professionismo. I gio-

catari dovrebbero lavorare durante la settimana. Gli stranieri dovrebbero essere rinviiati a casa, compresi gli oriundi. Occorre ritornare nello sport, alla passione all'ardore, all'entusiasmo, e non più ai soldi. Formazione: Buffon, David, Salvatore, Trapattini, Losi, Fogli, Mora, Rivera, Altalini, Sivori, Menichelli. Direzione tecnica: Ferrari e Bernardini, valenti tecnici e guai giocatori. Oriundi: Ho già detto la mia, a ogni modo lasciano che Sivori, Altalini e Lojacono ci diano man forte.

Molto nerazzurro

Augusto Anzighi, Milano. Nazionale: Buffon, Pirelli, Castelletti, Bolchi, Guarnieri, Marchesi, Bicielli, Bettini, Milani, Mareghetti, Corso. Direzione tecnica: Herrera Oriundi: No.

«Gioca Gianni Rivera o sarà nera»

Lo scandalo del doping

Enzo Vaccaro - Roma. Nel mondo sportivo italiano, già abbondantemente corrotto, si è aggiunto ora lo scandalo del doping. Sapere che noti campioni si drogano riempie di sgomento, ma non ci sorprende in questa Italia che ci ha abituati da decenni agli scandali della sua classe dirigente e dei governi. Il campo dello sport ha bisogno urgente, come tutti altri, di una energica moralizzazione, con una politica nuova verso le giovani leve: 1) dare maggiore sviluppo al dilettantismo; 2) controllare efficacemente il professionismo per

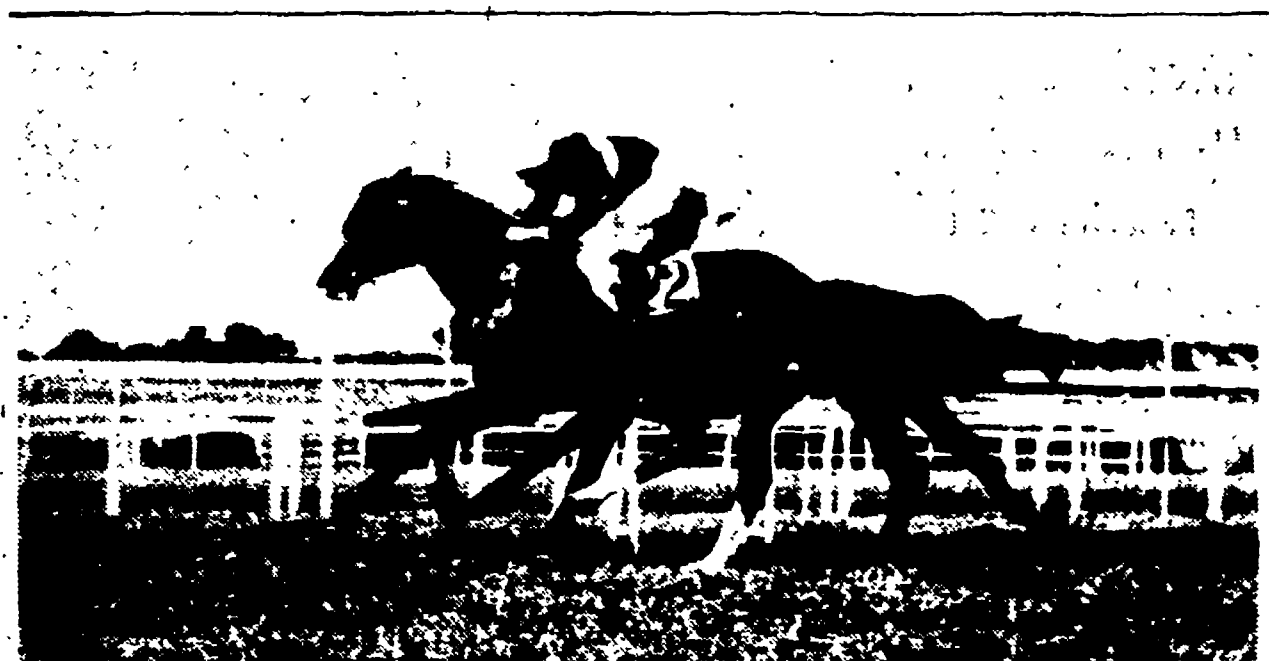
quello che riguarda acquisti e ingaggi a cifre favolose; 3) abolire la discriminazione fra sport di lusso e sport popolari. Diamo a tutti, al principe e al proletario, la possibilità di esercitare lo sport preferito. Ed ecco la mia formazione: Buffon, Robotti, Castelletti, Maldini, Losi, Marchesi, Mora, Rivera, Altalini, Sivori, Corso. Direzione tecnica: Bernardini e Rocco. Oriundi: non sono perfettamente d'accordo di utilizzarli, ma dato che la FIFA lo permette, (non equivocate, parlo veramente della FIFA Federazione internazionale, ecc.).

Romana Davoli - Parma. Formazione: Mattrel, David, Salvatore, Trapattini, Maldini, Radice, Maschio, Sivori, Altalini, Rivera, Rocco, Sarti (Fior), Losi, Mora, Milani. Direzione tecnica: Mazza, Viani, Rocco. Oriundi: mi pongo due domande: 1) abbiamo abbastanza pedine italiane per sostenere la nazionale? 2) Sivori, Altalini, Maschio ecc. sono oriundi di valore? Rispondo: una nazionale con oriundi non è molto pulita, ma Sivori e sono giocatori mondiali, quindi trattiamone profittando. Ciononostante, vedo che italiani ma occorrono anche gli

oriundi. Per esempio, senza Rivera, la partita sarà nera. Troppi milioni Giancarlo Corraini - Casaglia (Ferrara). Formazione: Buffon (Mattrel), Losi, Castelletti, Trapattini, Maldini (Guarnieri), Radice, Mora, Rivera (Maschio), Altalini, Sivori, Corso. Direzione tecnica: Mazza e Ferrari. Oriundi: hanno sempre giocato, giochino ancora. Però non mi va di sapere che si spendono centinaia di milioni per il loro acquisto. Si dovrebbe pensare di più ai nostri giovani, cioè ai Rivera, Rosato, Bulgarelli e così via.

Motociclismo: la prima prova mondiale

Continua incontrastato il dominio delle Honda



Il vittorioso arrivo di TUDOR II

Alle Capannelle

Al favorito Tudor II il premio Ellington

Tutto secondo le previsioni nel Premio Ellington, il tradizionale confronto per cavalli di 4 anni ed oltre sulla distanza di 2400 metri in pista derby, che figurava al centro della riunione di galoppo in programma ieri all'ippodromo romano delle Capannelle: ha vinto infatti il favorito Tudor II precedendo di una incollatura Honest Boy che era seguito da Fanfaron e Klum. Al betting i favoriti della quota che inizialmente erano per Tudor II offerto alla pari si spostavano in chiusura su Honest Boy offerto a 1/2 contro 1/2 di Tudor II, 4 di Fanfaron e gli altri a quote superiori. Al via andava al comando Honest Boy seguito da Fanfaron, Tudor II e gli altri; l'andatura era piuttosto faceva o tale si manteneva per un mi-

Nelle 125 cmc. e nelle quarto di litro ai primi tre posti le moto giapponesi - Vittorie di Kunimitsu, Redman, Deubel e Ansheidt

BARCELONA. 6. Il crescendo di vittorie delle moto giapponesi Honda continua a stupire sportivi e tecnici. Anche alla prima manche di motociclismo di Honda hanno letteralmente sbaragliato il campo conquistando con estrema facilità i primi tre posti nelle 125 cmc. e nelle quarto di litro. I trionfatori della giornata mondiale del Gran Premio motociclistico di Spagna sono stati: nelle motocarrozzette il successo scontatissimo dello BMW 117 non è mai stato messo in dubbio per la schiacciante superiorità dei piloti che sono scattati al via - su quelle macchine la vittoria è toccata al tedesco Max Deubel che ha corso alla media di Km. 108,011. Nelle 50 cmc il successo è toccato al tedesco Ansheidt che, alla guida di una Kreidler ha girato alla sbalorditiva media di circa 100 giri. Con la disputa delle gare riservate alle 125 ed alle 250 cmc. è cominciato il dominio incontrastato delle Honda che si sono piazzate in entrambe le categorie ai primi tre posti. Nelle 125, infatti, ha vinto il giapponese Kunimitsu seguito dal tedesco Redman (che vincerà nelle 250) e da Luigi Taveri. Nelle 250 la vittoria è toccata a Redman, seguito da McIntyre e da Phillis. Il dettaglio tecnico Sidecars 1) MAX DEUBEL (Germ.) su BMW, che copre i 27 giri del circuito, pari a Km. 102,347 in 55'47"32/100 media di Km. 108,110; 2) Camathias (SV) su BMW, 373"3; 3) Kelle (Germ) su BMW 58'34"49/100; 4) Buscher (Germ) su BMW; 5) Scholes (Germ) su BMW; 6) Vincenzi (Germ) su BMW; 7) Auerbacher (Germ) BMW. Il giro più veloce di Phillis effettuato da Deubel in 2'33"5/100 alla media di 110,211 Km., nuovo primato della gara. Sedicenne USA: il disco a m. 58,18 NEW YORK. 6. Un atleta di 16 anni, Gary Schwartz, ha lanciato ieri il disco a m. 58,10, nel corso di una riunione di atletica a Sioux Falls, nel South Dakota. Nella stessa riunione l'ex primatista mondiale del salto con l'asta John Elkes ha fallito tre volte a m. 4,77 e a e, fermando a 4,64.

Tennis: oggi gli «internazionali» di Roma

Scontro italo-australiano sui courts del Foro?

Arduo il compito di Gardini e «Nick» contro Laver, Fraser ed Emerson - 25 nazioni presenti



Lea Pericoli, battendo in tre sets l'inglese Elisabeth Starkie, si è aggiudicata la vittoria nel singolare femminile ai campionati internazionali di tennis di Palermo. Nel doppio uomini successo degli australiani Rod Laver e Neale Fraser i quali hanno battuto la coppia «testa di serie n. 1» Stolle Neale (nella foto Lea Pericoli

Tornato a Roma, dopo la partenza torinese dell'anno scorso, i campionati internazionali di tennis tornano in edizione di lusso. Tutte le più grandi «racchette» del momento — da Laver, a Fraser, a Pietrangeli, a Emerson, a Santana in campo maschile; dalla Smith alla popolarissima Bueno, alla Haydon, alla Truman in quello femminile — si daranno battaglia da oggi sui courts del Foro Italico. Il tema conduttore di questa diciannovesima edizione dei Campionati di tre anni orsono è che da allora ne ha fatta la sua scuderia. Poi ci sono le italiane: Ann Haydon e Christine Truman, la statunitense Hurd, la sudafriicana Schrymer, l'australiana Turner e Lechner, l'azzurra ed austriaca e hanno anche buone probabilità di vittoria. Poco potranno fare invece le «azzurre» che sono di classe nettamente inferiore: solo dalla Lazzarina, dalla Reid e soprattutto dalla Pericoli, che ha vinto il singolare a Palermo, si può attendere una onorevole difesa.

Nando Ceccarini Geldermans vittorioso alla Vuelta MADRID. 6. L'olandese Geldermans ha vinto la decima tappa del giro della Spagna precedendo i belgi Messelis e Janssens nonché l'italiano Sartore. Nella classifica generale è Elton e compare primo davanti ad Arie Suijker, Stubbink, e Anquetin, primo di «vi trattanti» e Delliplouvesimo.

Turismo



Due milioni di uomini sotto la tenda

Le novità della mostra mercato del campeggio a Torino

I campeggiatori — così li ha definiti un giornalista francese — sono uomini che sanno benissimo mescolare alla monotonia della vita un pizzico di avventura.



La tendopoli dalla « Portaccia » a Marina di Massa

La cifra degli uomini che scelgono per vacanze uno dei duemila campeggi istituiti sulla Penisola è salita enormemente negli ultimi anni.

Una mostra-mercato, che si svolgerà a Torino dal 10 al 20 maggio, prova che dal movimento o dallo sviluppo del fenomeno, ci abbiamo accennato, stanno derivando perfino innovazioni e rammodernamenti che non sarebbero possibili se fosse assente da tutto ciò la certezza che il numero degli accampati aumenta sensibilmente di anno in anno.

Chi va al campeggio è munito di una tenda, più o meno grande, o di una roulotte. Ed ecco l'industria orientarsi con sicurezza sulla produzione di tende, roulotte e accessori.

Le novità? Sono tutte nelle innovazioni e nelle migliorie relative alle attrezzature. Non più pali centrali per le tende, finestrucole, tetto unico, ganci e tiranti.

Al centro della mostra torinese, LA TENDA. Non più pali, non più ganci e tiranti, non più tetto unico: composte di materiale plastico, le tende assumono ora forme di vere e proprie casette, con il doppio tetto, pali ricurvi assai meno ingombranti, verande, e perfino i servizi.

Al centro della mostra torinese, LA TENDA. Non più pali, non più ganci e tiranti, non più tetto unico: composte di materiale plastico, le tende assumono ora forme di vere e proprie casette, con il doppio tetto, pali ricurvi assai meno ingombranti, verande, e perfino i servizi.

costi si va dalla tenda di 9 mila lire a quella da 150 mila. Una famiglia tipo, composta di padre, madre e due figli, se la può cavare, dicono, con 200 mila lire di spesa, tra casetta di tela, materassini di gomma, coperte-piuma, e accessori.

Per le roulotte, o come si vuol ora chiamarle con

un termine italiano rotoville, il discorso cambia. Per avere una rotovilla occorre un'automobile che serva al traino. Il prezzo della roulotte che può essere di plastica o di legno compensato, completa di tutte le attrezzature interne, ascende a non meno di 450 mila lire, quanto la famiglia di un operaio

spende in un anno e mezzo di affitto, compreso il riscaldamento.

La rassegna torinese sarà comunque interessante per quanti siano interessati al campeggio. Essa si svolgerà nel parco Ginzburg, presso il Po. Il suo ingresso è libero a tutti.

Piero Succa

Filatelìa

Speculatori

Sono lontani ormai i tempi del collezionismo puro e disinteressato ogni collezione è diventata anche, in misura maggiore o minore, un commercio (meglio, uno speculatore) filatelico. Questa situazione presenta parecchi inconvenienti per i collezionisti stessi, ma non è prevedibile che si modifichi a scadenza ragionevolmente breve.

Il desiderio di non veder deprezzare i suoi francobolli, e speranza di facili e cospicui guadagni, sono le componenti essenziali dell'interesse di moltissime persone per i francobolli. Di questo atteggiamento, ben lontano da un sano spirito collezionistico, approfittano numerosi e abili speculatori. Si susseguono così le ondate delle mode filateliche, sorrette da una abile e insistente propaganda che ingenera e travolgono i collezionisti. Ad ogni nuova ondata si trova un buon numero di speculatori improvvisati disposti a giurare che quella è la volta buona e ad acquistare freneticamente a qualsiasi prezzo roba da pochi soldi. Ad andare a ritroso

negli anni con la memoria, si può dire che quasi ogni stagione ha avuto la sua collezione di moda. In questi anni, l'Anno mondiale del rifugio, le Olimpiadi, il Vaticano e la Repubblica italiana, il T.L. di Trieste, Israele, ONU, sono stati alcuni dei grandi boomi del dopoguerra che hanno finito per lasciare molti collezionisti con la bocca amara.

In questa situazione, come evitare lo svilimento delle collezioni messe insieme a prezzo di sacrificio? La domanda è giustificata, tanto più che i più infedeli sono i collezionisti stessi, che vedono deprezzare i loro francobolli che consideravano un investimento sicuro.

La cosa fondamentale per chi vuole che i francobolli non vadano in fumo, è di sostituire la mentalità dello speculatore con quella del prudente investitore. Il colpo grosso può andar bene una volta, ma il più delle volte lascia scottati gli incauti. Evitare, per conseguenza, di avventurarsi in acquisti alla moda, non dimenticare mai che quando si rivende occorre praticare sconti, che possono raggiungere il 40-50% dei prezzi di catalogo; acquistare però solo a condizioni ragionevolmente vantaggiose e badare molto alla qualità di quel che si compra. Orientare le proprie preferenze verso settori nei quali le quotazioni sono in lento ma costante progresso, qualche ora passata a confrontare i prezzi degli anni scorsi con quelli attuali non è tempo perso, e non è tempo perso quello passato ad esaminare i prezzi di acquisto praticati dai commercianti, che sono più eloquenti di molte parole e di tanti imbonimenti. Un francobollo che non rientri nei « giri » di moda e trovi acquiriti con sconti modesti sul prezzo di catalogo è da tenere in considerazione, poiché difficilmente darà delusione.

d.p.

Al centro della mostra torinese, LA TENDA. Non più pali, non più ganci e tiranti, non più tetto unico: composte di materiale plastico, le tende assumono ora forme di vere e proprie casette, con il doppio tetto, pali ricurvi assai meno ingombranti, verande, e perfino i servizi.

Al finestroni si applicano le zanzariere che consentono l'entrata dell'aria, della luce, ma impediscono il furtivo ingresso degli insetti. Alcune tende sono a « bicamera » e cioè separate fra loro da un interstizio di tela. Genitori e figli, padroni e domestici potranno dormire i loro sonni tranquilli, « non visti » gli uni dagli altri.

I colori di moda sono oggi il giallo, il verde e anche lo « scozzese ». Per i costi si va dalla tenda di 9 mila lire a quella da 150 mila. Una famiglia tipo, composta da padre, madre e due figli, se la può cavare, dicono, con 200 mila lire di spesa, tra casetta di tela, materassini di gomma, coperte-piuma, e accessori.

Poi ci sono le ROULOTTES, o come si vuol ora chiamarle, con un termine italiano rotoville. Il prezzo della roulotte, che può essere di plastica o di legno compensato, necessaria di tutte le attrezzature interne non è inferiore alle 450 mila lire, quanto la famiglia di un operaio spende in un anno e mezzo di affitto, compreso il riscaldamento.

Bambini

Non lasciateli soli

La prima cosa da fare per aiutare i bambini a occupare il loro tempo libero in modo utile e divertente è di procurare loro compagnia. Chi ha un figlio unico deve tener sotto mano un cucciolo, un compagno di scuola, e preferibilmente più d'uno. Mettete tre bambini insieme e più niente esisterà per loro all'infuori di ciò che sapranno inventare senza stancarsi mai. Ci sarà da litigare a dividerli, all'ora di mandarli a cena, o a dormire.

A mettere insieme tre bambini non si fa una somma, ma una moltiplicazione: di fantasia, di entusiasmo, di slancio. Anche di classe e di piccole routine, si tende: ma si sa che quando i bambini non fanno chissà e non rompono nulla è ora di chiamare il medico. Tre adulti in una stanza possono annoiarsi a morte, ma non tre bambini. Tre adulti, dopo un po', possono odiarsi, anche senza picchiarsi: i bambini forse si picchieranno un tantino, ma senza odiarsi. Nessun giocattolo, nessun passatempo, nessuna occupazione vale per il bambino la compagnia di altri bambini.

In compagnia, il problema non esiste: in compagnia è difficile che i bambini stiano soli. E' anche difficile che stiano in casa. In città è un'altra cosa. Le città sono piene di piccoli prigionieri solitari. Abitano magari nella stessa casa, sulla stessa pianerottolo, ma le famiglie non si conoscono, o non si praticano. Amici, parenti, conoscenti possono abitare a tre, quattro linee di distanza, e vedersi una volta ogni sei mesi. Questo ai grandi può anche bastare, ma ai bambini non basta.

Andare ai bambini a stare insieme vale più del più costoso dei regali. Al più costoso dei regali, del vestito, il bambino preferirà sempre poter giocare col padre o con la madre. Ma questo è più difficile da ottenere. Così succede che tanto meno stiamo coi nostri bambini e tanto più cresce il numero e il costo dei giocattoli che regaliamo loro, e che sono solo dei surrogati della nostra compagnia.

Giocare in molti aiuta i bambini a formarsi almeno quanto la scuola: oggi come oggi, così come la scuola è fatta, forse anche di più.

Un bambino solitario avrà continuamente bisogno di suggerimenti. Una piccola società di bambini non gli starà nemmeno ad ascoltare, se tenterà di intratterlo. Ci sono, s'intende, molti modi utili di intratterlo, potremo parlarne, ma vengano dopo la cosa più improntante, che è quella da cui abbiamo cominciato. Ora bisognerebbe tornare indietro un passo, per notare che non dovrebbe esistere, per i bambini, una distinzione netta tra « tempo libero » e altro: il gioco è per loro altrettanto serio, necessario e utile della scuola; la scuola dovrebbe essere altrettanto eccitante, impegnativa, libera e creativa del gioco. Ma così non è. Si trovano, anche per i bambini, precoci opposizioni tra esigenze interne, vitali, e doveri esterni, imposti. E' una questione grossa, che preoccupa gli educatori più moderni, i genitori più sensibili. Parlando del tempo libero dei bambini non bisognerebbe mai dimenticarla.

Giampiccoli

Pesca

La trota esce a caccia grossa

Le prime piene hanno riportato la vita nei torrenti che stavano languendo nella « morte » invernale. Con l'ingrossarsi delle acque, il greto si smuove, il pietrisco scende a valle, le rive si sbriciolano: il torrente torna a popolarsi di insetti, di larve, di vermi, di piccolissimi molluschi e crostacei, e la trota parte per la grande caccia. Le piccole « fario » escono finalmente dai loro introvabili nascondigli, lasciano le piccole pozze di acqua ai piedi delle misere cascate; le grosse « fario » abbandonano i fiumi della piana e risalgono i torrenti in cerca di refrigerio e di cibo.

E' giunto il momento: il pescatore di trota di montagna toglie dall'astuccio la piccola canna-lancio, lubrificata il mulinello, ne controlla la frizione e lo scatto dell'archetto, mette ordine (e ce n'era bisogno) nella scatola degli ami, dei piombi, delle « girelle », dei « cucchiaini » e si dichiara pronto al « gran cimento ».

La pesca della trota di montagna è uno sport nel senso più esteso della parola: il pescatore, spesso, è costretto a risalire tumultuosi torrenti, a saltare come uno stambecco da un sasso all'altro, ad aiutare Walter Bonatti e Cesare Maestri messi assieme per valicare pericolosi strapiombi. Inoltre, deve fare l'impossibile per celare la propria presenza al pesce. La vista e l'udito della trota sono continuamente all'erta: un rumore di frasche agitate o di pietre smosse, un passo pesante sulla riva, la vostra ombra proiettata sulla superficie dell'acqua, i colori troppo vivaci del vostro abbigliamento, il riverbero violento del sole sulla

ghiera della canna-lancio, sono tutti fattori che provocano l'insuccesso senza scampo di una partita di pesca. Sono, queste, precauzioni vecchie come il mondo e comuni tanto in Val Formazza (Domodossola) quanto in Val di Sangro (Abruzzo); occorre attenersivi scrupolosamente.

Le esche migliori in questo periodo — dato che le acque presentano un colore lievemente sporco — sono quelle naturali: il verme rosso e le frugane (portalegna e portassia). Queste ultime si possono trovare con facilità nei fossati, nelle rogge e nei rigagnoli aventi un fondo alternato da fango, ghiaia e sabbia.

Con le acque sporche, gli appassionati del « cucchiaino » hanno scarse possibilità: potranno tentare con esemplari dalle palette brillanti e nichelate, ma le catture saranno assai sporadiche. Con le acque chiare, invece, il cucchiaino (a palette scure o addirittura nere) è vivamente consigliabile. Ottimi, in commercio, i tipi « Meps » di tre grammi, o il « Martini » n. 3, quest'ultimo assai in voga nell'Alto San

I posti migliori per mediare le trote sono, ovviamente, quelli dove il torrente gira a gomito, dietro i grandi massi semisommersi, ai piedi delle rapide e delle cascate, nelle pozze profonde e in prossimità dei piloni dei ponticelli. L'abilità del pescatore deve consistere nel lanciare, con esattezza, nel punto in cui si presume essere in agguato la trota.

Quando il caratteristico tocco del cimino vi trasmette l'abboccata della trota, non abbiate fretta di dare lo strappo. Il senso del tatto non è molto sviluppato nelle « fario », al contrario della vista e dell'olfatto: lasciate perciò tutto il tempo al salmoneide di inghiottire l'esca e poi rispondete con un colpo breve e secco. E, soprattutto, ricordatevi del-



Un bell'esemplare di trota pescata nelle acque del lago di Posta Fibrena, nel Lazio

la frizione allorché la preda si rivelerà di mole ragguardevole: meglio perdere qualche minuto per « stancare » la trota che perderla per un movimento inconsulto o per la fretta di vederla boccheggiante sulla riva.

R. P.

Per lei

Come vestire e come camminare



La vetrina: tappa obbligatoria

Lo sport e di moda e, diciamo pure, è salutare. Anche noi ne abbiamo bisogno: l'aria aperta ci attira irresistibilmente tanto più se, indossando il tailleur dell'anno scorso, scopriamo che sui fianchi, ci « tira ». Dunque, inutile cercar di sfuggire all'evidenza, ripetendo che noi, si di sport ne facciamo più che basta, tutto il giorno in movimento fra i macchinari della fabbrica, gli schedari dell'ufficio o dietro le spazzole e gli spazzoloni della fatica domestica. Quel massacrante nuoversi, chinarsi, spostarsi, liticare, insomma, non ha niente di sportivo: intanto è monotono, mette in funzione sempre e solo gli stessi muscoli, non è fatto all'aria aperta e, soprattutto, non dà alcun piacere.

Ma un sport, anche il più semplice, presuppone un equipaggiamento, spesso una licenza, una particolare passione, un tirocinio e un luogo adatto al suo esercizio. In conclusione, spese e difficoltà d'organizzazione. A meno che, non decidiamo di inventarne uno a nostra misura. Lo inventiamo? Ebbene sì: eccolo qui pronto e facile. Amminiamolo. Obbligherete che non si tratta di uno sport. Errore: infatti, il camminare ha le sue regole, una sua disciplina e richiede costanza.

Innanzi tutto, convinciamoci che fa bene: mette in movimento tutti i muscoli del nostro corpo, vivifica la circolazione del sangue, dà tono al cuore, migliora la respirazione, distende i nervi, favorisce lo smaltimento delle calorie eccedenti, e, salvo precise controindicazioni (esaurimenti nervosi e organici, insufficienze cardiache e bronchiali, convalescenze da malattie infettive) si fa tutto e a tutte le età.

Ed ecco le regole: cominciare con una breve passeggiata — un'ora circa — per aumentare sensibilmente di giorno in giorno. Fermarsi a riposare ogni volta che si è stanchi e ricacciarsi se si avverte fame o sete. Tenere un passo regolare — ne troppo lento ne troppo veloce. — Darsi una meta, cosa questa che facilita la tenuta di marcia, costituendo quell'obiettivo che altrimenti mancherebbe al marciatore.

L'equipaggiamento

In quanto all'equipaggiamento: un buon paio di scarpe con soletta (suola di corda per prati e boschi, suola di gomma per luoghi sassosi e roccie) anche le scarpe che si usano tutti i giorni, purché non abbiano tacco alto e non stringano; niente calze di nylon e strettissimi reggicalze (calzini e calzoncini di filo); abiti leggeri e comodi: un cappello di paglia o di tela, a piccola tesa; una borsa leggera da tenere a tracolla — con l'eventuale merenda o il libro o il cuscino — o da infilare alla cintura, giacché le mani debbono essere libere.

Per escursioni un po' più lunghe, il sacchetto con l'impermeabile e il cappuccio di nylon, eventualmente un golf. Niente trucco, viso libero dai capelli, occhiali da sole... e questo è tutto. Ah, cerchiamoci una compagnia, a meno che non si sia del tipo « solitario »: i nostri figli e i nostri nipoti, comunque, possono accompagnare: a partire dai sette o otto anni.

Scelti per lo scopo: scarpe « Capri » in tela beige, a mezzopiede (L. 850, Standa) allacciata, tipo campeggio (L. 300, Rinascete), pedule in tela e gomma (L. 3.000, Lisier), in pelle camosciata e gomma (L. 4.500, Vallesport); mocassino sfoderato in cuoio e supporti di gomma (L. 1.200, Standa); borsa da tracolla, pertamerenda e termos in tela e pelle (4.500, Rinascete); borsetta da tracolla o da cintura (in tela: 750, in pelle: 3500, Rinascete); sacco da montagna, completo d'accessori (8.000, Tuttosport); berretto di tela panama (2300, Rinascete), berretto di rafia (500, Standa) o paglia (350, Standa), tela impunturata (750, Standa); impermeabile peso-piuma con sacchetto (4.700, Cittadello); cuscino in gommapiuma sfoderato, 850; con fodera, 1400; materassino pieghevole in gommapiuma, fodera di tela, 5.500 e 7.800 (tutto intero, e cioè da arrotolare, pochissimo ingombrante, 4500, Pirelli).

Lavatrice automatica

Scelti per rot: Una macchina formidabile della Hoover che lava ogni tipo di indumenti con altrettanti sistemi diversi. Completamente automatica, la nuova lavatrice fa tutto da sé: non solo lava, scioglie tre volte, asciuga, ma riscalda o raffredda l'acqua al punto giusto e sceglie il sistema di lavaggio. Un cervello elettronico provvede a tanto, sulla base dell'inserzione di un'apposita tavoletta, sulle cui due facce sono approntati complessivamente otto programmi di lavaggio (cotone, lino-bianchi; cotone, lino-colorati; tessuti sintetici che non si stritano; tessuti delicati; coperte di lana e di ogni tipo; maglie e indumenti di lana e misti; tessuti molto sporchi e macchiati), per ognuno dei quali variano non solo la temperatura e la quantità dell'acqua impiegata e la durata di lavaggio, ma il sistema: per sola rotazione, rallentata o veloce; per rotazione e pulsazione, velocissima o normale. Da un minimo di 4 minuti a un massimo di 8, per 4 o 6 kg. di biancheria. Unico inconveniente, il suo prezzo: 300 mila lire.

La pentola a pressione della Hawkins Universal, Fornita di graticola, cestelli per la cottura simultanea di diverse carni o verdure e coperchio, questa pentola (conosciuta già da molti anni e largamente usata all'estero) è presentata per la prima volta in una versione « economica »: 10 mila lire contro le 18, 20 o 25 delle pentole finora in commercio. Qualche esempio della sua rapidità nel cuocere i cibi: lessi o stufati, da 18 a 30 minuti; legumi secchi, da 10 a 30 minuti; legumi freschi e verdure, da 1 a 12 minuti. Adatta a qualsiasi fonte di calore (gas, legna, piastre elettriche), può funzionare anche quale piccolo frigorifero: per la conservazione — 8 o 10 ore — di vivande cotte e crude.

Bruno

Le ultime battute della elezione del Presidente della Repubblica

Segni ha atteso il 428° voto nello studio di Fanfani



L'abbraccio del neo Presidente con Fanfani

nello studio di Fanfani

Al nono scrutinio, dopo cinque giornate ininterrotte di votazioni di minacce, di ricatti, finalmente la DC ha dato al paese, assieme alle destre, un Presidente della Repubblica eletto con quindici voti di maggioranza. Quando alle ore 23 e 32 minuti l'onorevole Leone ha letto la 427esima scheda per l'onorevole Segni, i ministri e monarchici si sono alzati già in piedi in segno di tributo. La scheda seguente era per l'on. Saragat, seguita subito da un voto per Segni; era il 428esimo voto, quello che proclamava eletto il Presidente della Repubblica. A questo punto si sono alzati in piedi anche democristiani e liberali. Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani sono rimasti seduti, mentre il presidente Leone leggeva le ultime schede, che l'avv. Piermani estrava rapidamente dall'urna. Una scheda bianca, poi Saragat, poi ancora Segni, Segni, Saragat, Segni e così via fino all'ultima, la 443esima per Segni. A questo punto tutta l'assemblea era in piedi, le sinistre in silenzio.

Ai banchi dei fascisti si sono avute vere e proprie esplosioni di gioia: Michellini è stato attorniato ed abbracciato dai suoi. Tra i banchi democristiani si applaudeva e si faceva a girare attorno la metà del tempo che fu necessario mercoledì, la «chiama» è finita e il presidente Leone ha annunciato, come di consueto, che procederà egli stesso al computo dei voti. Una novità: ha invitato i deputati a sgomberare l'emiciclo, e poiché molti vi si attardavano, ha sollecitato i questori a portare ordine nella sala «col consueto garbo».

Ormai siamo entrati nell'ultima, più drammatica fase di queste cinque giornate: Dopo cinque minuti di spoglio, Segni ha ottenuto 55 voti, Saragat 39. Sono state aperte complessivamente 100 schede, il che significa che Segni supera già il cinquanta per cento dei voti. Alle ore 23 esce la prima scheda per Gronchi, poco dopo la prima per Merzagora. Ma è chiaro che molti «dissidenti» sono rientrati nell'ordine.

Quando sono scrutinate 390 schede Segni è chiaramente in testa. Quando Segni ha raggiunto quota 400, l'aula comincia a seguire lo scrutinio contando a mezza voce, assieme al presidente, ogni scheda per Segni: ne escono tredici di fila con il suo nome, poi Saragat, poi Segni ancora per cinque volte, poi Saragat. Quando Segni ha raggiunto i 424 voti (quanti aveva ottenuto all'ottavo scrutinio) esce un voto per Merzagora, poi una scheda bianca, poi ancora una per Segni, una per Saragat, due per Segni. Siamo a 427. I missini e i monarchici si alzano già in piedi. Poi un voto per Saragat e infine il 428esimo voto per il Presidente.

Immediatamente dopo si è proceduto alla proclamazione ufficiale. Letti i risultati complessivi, alle 23.40 l'on. Leone ha dichiarato con la formula di rito: «Proclamo eletto presidente della Repubblica l'on. prof. Antonio Segni».

dalla battaglia presidenziale tutt'altro che raffazzolata. L'on. Preti che ha ascoltato le ultime «battute» dei risultati elettorali con aria stanca ed arida, preannunciava giorni difficili per il Governo.

Quando alle ore 22 sono riprese le operazioni di voto, che erano state interrotte dopo l'apertura risonante della segretezza del voto compiuta da un segretario democristiano e dal senatore Azzara, il presidente Leone ha illustrato le nuove norme di votazione: ogni deputato deve restare seduto nello emiciclo, alzarsi quando viene chiamato, le schede sono state tutte cambiate e stampate su carta gialla. Le operazioni di voto hanno ripreso comunque in una atmosfera di grande tensione e sospetto. Il senatore democristiano Battista che scriveva la scheda appoggiato al banco immediatamente sotto la presidenza è stato invitato dall'on. Leone a strappare la scheda e riscriverla in modo che non fosse possibile ai colleghi leggerla. Ma il sen. missino Ferreri ostentatamente ha mostrato la sua al ministro Andreotti scambiandola poi con quella di un senatore democristiano che lo seguiva.

In cinquanta minuti, esattamente la metà del tempo che fu necessario mercoledì, la «chiama» è finita e il presidente Leone ha annunciato, come di consueto, che procederà egli stesso al computo dei voti. Una novità: ha invitato i deputati a sgomberare l'emiciclo, e poiché molti vi si attardavano, ha sollecitato i questori a portare ordine nella sala «col consueto garbo».

Ormai siamo entrati nell'ultima, più drammatica fase di queste cinque giornate: Dopo cinque minuti di spoglio, Segni ha ottenuto 55 voti, Saragat 39. Sono state aperte complessivamente 100 schede, il che significa che Segni supera già il cinquanta per cento dei voti. Alle ore 23 esce la prima scheda per Gronchi, poco dopo la prima per Merzagora. Ma è chiaro che molti «dissidenti» sono rientrati nell'ordine.

Quando sono scrutinate 390 schede Segni è chiaramente in testa. Quando Segni ha raggiunto quota 400, l'aula comincia a seguire lo scrutinio contando a mezza voce, assieme al presidente, ogni scheda per Segni: ne escono tredici di fila con il suo nome, poi Saragat, poi Segni ancora per cinque volte, poi Saragat. Quando Segni ha raggiunto i 424 voti (quanti aveva ottenuto all'ottavo scrutinio) esce un voto per Merzagora, poi una scheda bianca, poi ancora una per Segni, una per Saragat, due per Segni. Siamo a 427. I missini e i monarchici si alzano già in piedi. Poi un voto per Saragat e infine il 428esimo voto per il Presidente.

dato con champagne e gridato «Viva l'Italia». L'on. Segni infine dando prova di risibile commozione, prima di uscire da Palazzo Chigi, ha espresso il desiderio di gettare ancora una volta lo sguardo sulla folla del Consiglio dei Ministri. Fanfani, che era al suo fianco, lo ha sollecitato a precederlo, ma non ha trovato subito l'interuttore della luce, e ha rischiato di inciampare nel tappeto. Privo di quest'ultima consolazione, l'on. Segni è dunque dovuto uscire per l'ultima volta, da Palazzo Chigi.

Miriam Mafai



I deputati comunisti protestano contro i brogli d.e. Si riconoscono tra gli altri Amendola (a sinistra) e Pajetta (a destra)

Dopo l'elezione

Primi commenti dei leaders

Dichiarazioni di Nenni, Reale, La Malfa, Zaccagnini e Gava - Un freddo telegramma inviato da Saragat a Segni

Subito dopo l'annuncio dell'avvenuta elezione del Presidente Segni, i giornalisti hanno avvicinato nei «transatlantici» i maggiori esponenti dei vari partiti, per raccogliere i loro primi giudizi sull'avvenimento.

L'on. Pietro Nenni ha dichiarato: «I socialisti non erano impegnati in una lotta di persone e possono quindi in tutta tranquillità e serenità formulare per il nuovo Presidente l'augurio che egli, nell'adempimento delle sue alte funzioni, sia soltanto il rappresentante dell'unità nazionale».

«Il PSI — ha aggiunto Nenni — aveva sostenuto la necessità di un accordo tra i partiti, che consentisse l'elezione di un Presidente, il quale trasse da un'ampia maggioranza democratica il prestigio di cui ha bisogno. Non possiamo che deplorare che questo non sia stato reso possibile. Crediamo che se ne rammaricherà assieme a noi una larghissima parte del Parlamento e del Paese».

«Il nuovo Presidente — ha aggiunto La Malfa — sentirà certamente che le difficili circostanze di questi giorni e il carattere delle votazioni non hanno alterato in nulla il significato e il valore di una aspirazione democratica e popolare, che si esprime attraverso la svolta del centro-sinistra, e che dovrà trovare definitiva conferma negli avvenimenti dei prossimi giorni».

Il leader socialdemocratico, on. Saragat, si è limitato a inviare al nuovo Presidente un freddo telegramma, per augurarli «un felice settennato per le sempre maggiori fortune del Paese».

«Siamo soddisfatti», hanno detto invece i presidenti dei gruppi parlamentari democristiani, on. Zaccagnini, Essi hanno aggiunto che la DC «ha sempre ritenuto l'onorevole Segni degno di ricoprire l'altissimo ufficio per la difesa e l'attuazione della Costituzione con spirito di larga apertura ufficiale. Ne fanno fede le doti personali di: dirittura morale e politica, che tutti riconoscono in Antonio Segni, e che nel suo passato ha costantemente e coerentemente confermato».

«Il nuovo Presidente — ha aggiunto La Malfa — sentirà certamente che le difficili circostanze di questi giorni e il carattere delle votazioni non hanno alterato in nulla il significato e il valore di una aspirazione democratica e popolare, che si esprime attraverso la svolta del centro-sinistra, e che dovrà trovare definitiva conferma negli avvenimenti dei prossimi giorni».



Segni a colloquio con Andreotti durante la seduta di ieri

A Medole di Mantova

Raduno per la pace e il disarmo

Il discorso di Andrea Gaggero

Dal nostro inviato

MANTOVA. 6. Il corteo della pace — anziani contadini e giovani operai con bandiere, cartelli, canzoni — stava muovendo i primi passi, quando alla periferia di Medole sono sopraggiunti quattro o cinque autoveicoli. Venivano dalla chiesa parrocchiale, zeppi di bimbi con gli abiti della domenica e di genitori vestiti a festa: hanno abbassato i vetri dei finestrini, hanno battuto le mani e gridato «bravi». Quella manifestazione, essi lo avevano capito, era fatta per loro, per il loro diritto alla vita.

Dal corteo hanno risposto, sventolando i cartelli. Le parole disegnate con tratti forti di vernice, dicevano: «Vogliamo un accordo per il disarmo nucleare». «L'energia atomica deve servire per la pace».

Le reggiane alte gli operai della commissione interna dell'Imas CGIL, CISL e indipendenti, seguiti dalla gente di Medole. Dietro il gonfalone del comune ospitante e quelli di Borgoforte, di Pozzolo, di Casaloldo, dell'Anpi, delle sezioni combattenti, della giunta municipale di Medole che all'iniziativa aveva aderito per prima, insieme con il rappresentante dell'amministrazione provinciale di Mantova, l'on. Ferrari del PSI, il delegato del Comitato mantovano per la non violenza» dott. Moschini. Una folla di braccianti delle colline, socialisti, comunisti, e cattolici sfilava tra due ali di popolo schierato lungo le strade.

Messaggi di adesione sono giunti da ogni parte. Primo fra tutti quello inviato dal prof. Caplini che è stato letto nella piazza principale del paese durante il comizio. Il momento è così grave che bisogna intensificare le manifestazioni per la pace diceva il messaggio: «Donne, lavoratori di ogni condizione, tutti assieme dobbiamo gridare ed imporre al governo: Negoziati. Disarmo. Pace».

Per le mutue

700 mila commercianti alle urne

Gli equivoci della Confcommercio

Dal nostro inviato

questo o a quel movimento politico».

«Il voto di 700 mila piccoli operatori commerciali, per le mutue (in rappresentanza di circa quattro milioni di assistiti), è stato l'argomento del convegno che ha avuto luogo ieri a Roma, nella sala del Planetario. Lo hanno promosso il Centro del commercio, l'Associazione venditori ambulanti, la Federazione rappresentanti e piazzisti e la Federazione della mutualità. Vi hanno aderito l'INCA, l'Associazione dal sen. Bitossi, e delegazioni di numerose regioni. La relazione è stata svolta dal presidente del Centro nazionale del Commercio, on. Guido Mazzoni».

La consultazione del 27 maggio, benché impostata sulla elezione dei consigli locali e provinciali delle Mutue Commercianti, provvisoriamente rette da commissari, ha assunto l'aspetto di una importante consultazione politica della categoria. Questo avviene, sia per l'aggravarsi della crisi dei piccoli commercianti (colpiti dall'incremento dei grandi gruppi finanziari nella distribuzione), sia per l'incapacità della Confcommercio — che finora ha quasi monopolizzato la rappresentanza di queste categorie — a difendere concretamente gli interessi».

La stessa legge istitutiva della Mutua, ha detto l'onorevole Mazzoni, già rivela le lacune a suo tempo denunciate dall'opposizione in Parlamento. Il contributo statale alla gestione, fissato in 1 miliardi all'anno, è risultato inconsistente nei confronti dei 4 milioni di assistiti accertati, con la conseguenza di aggravare la contribuzione a carico degli iscritti e di restringere il campo delle prestazioni che, fin dall'inizio, per le lacune della legge, non coprono tutti i rischi di malattia né la possibile opera di prevenzione e curativa che dovrebbe essere caratteristica di un moderno sistema mutualistico».

«L'on. Mazzoni ha poi passato in rassegna le cause definite «organiche» della crisi dei ceti commerciali, che vanno dall'insufficienza del medesimo (troppo oneroso e condizionato dall'offerta di garanzie reali), al controllo sempre più stretto che i grandi gruppi esercitano sulla raccolta, conservazione, trasformazione e circolazione delle merci (fino a ridurre l'operante alla funzione di un loro «agente di vendita»), ai mercati all'ingrosso, dove potrebbe esercitarsi un effettivo controllo pubblico, sono anch'essi il teatro di questa azione monopolistica (solo 30 mercati, su 150, hanno una gestione formalmente regolare), e ciò grazie anche lo stesso governo riconosce essere stata un fallimento».

Il programma con cui le organizzazioni democratiche dei piccoli operatori commerciali vanno alle elezioni e quali il impostato su una riforma del settore. Per metterla, è necessario far uscire dallo stato di disorientamento in cui si trova il grosso della categoria, disorientamento alimentato dal comportamento dei dirigenti della Confcommercio. Alcuni «esponenti romani — i signori Zenginhi e Panella, in particolare — hanno descritto effettivamente, nei loro interventi, i metodi con cui l'Unione commercianti (diretta dal dott. Della Torre) riesce ad evitare qualsiasi impegno verso i «piccoli», sia nella lotta contro i supermercati che nella formulazione di tali provvedimenti legislativi (come quello sugli affitti, che ha messo in pericolo la continuità di lavoro di migliaia di esercenti). La base di questo metodo è il potere dispotico (mente assemblee democratiche, ma consultazione di pochi «fidati»); il risultato estremo, il sabotaggio contro ogni tentativo di dar vita a consorzi di acquisto fra esercenti».

«Alcuni di questi nodi dovranno venire al pettine alla stessa assemblea nazionale della Confcommercio, convocata per mercoledì prossimo».

R. S.

Milano

Spara ai ladri ma ferisce una bambina

MILANO. 6. Un ladro ha avuto un attimo di esitazione. Ha saltato precipitosamente le scale, ma inciampando una catabina riposta nella stanza di un appartamento, è caduto a faccia in giù, sorpreso ad affoggiare attorno ad un'auto. Il responsabile del ferimento, per il quale la piccola rischia di perdere la vita, è stato fermato dagli agenti della squadra mobile, e il fruttuoso Pasquino Rametta di 31 anni.

La sanguinosa scena è avvenuta ieri sera verso le 21, all'incrocio di via Simone D'Orsenigo con via Friuli Pasquino Rametta, abitante appunto al n. 21 di via D'Orsenigo, dove è pure il suo negozio, ha notato che due o tre sconosciuti si muovevano attorno alla sua automobile, parcheggiata al lato della strada. Il Rametta

Parigi

Arrestato il capo dell'OAS in Francia



PARIGI — André Canal, detto monocolo nero. (Telef.)

PARIGI, 6. André Canal, detto « monocolo nero », capo della « missione terza » — ossia dell'organismo civile dell'OAS nella Francia metropolitana — è stato arrestato ieri sera a Parigi e condotto nei locali della polizia preposta alla « difesa della sicurezza del territorio » per essere interrogato. La notizia, diffusa stamani, è stata confermata più tardi dalle autorità.

L'uomo è stato arrestato ieri alle 19,30 su un marciapiede, dinanzi ad una chiesa nel quartiere di Batignolles da due ispettori, i quali, malgrado la resistenza da lui opposta, lo hanno fatto salire a bordo della loro auto, conducendolo via. I passanti hanno creduto che si trattasse di un malato, colto da crisi nervosa e condotto all'ospedale.

Con la cattura di « monocolo nero » l'OAS risulta — almeno per ora — decapitata nella Francia metropolitana ed è probabile che la neutralizzazione di André Canal sia seguita da una serie di altri arresti.

« Monocolo nero » era stato identificato il 14 marzo scorso, dopo una lunga inchiesta consecutiva agli arresti di Jean Marie Vincent e di Edouard Tissandier. Interrogando il « superterrorista » Vincent e studiando i documenti sequestrati al suo domicilio, i poliziotti si erano resi conto che un misterioso personaggio, giunto l'inverno scorso dall'Algeria, aveva assunto la direzione della « missione III » — organismo di tutti gli attentati commessi nella regione parigina a partire da quell'epoca. Vincent aveva ammesso di avere un capo, ma aveva dichiarato di conoscere soltanto il nome di battaglia di « monocolo nero ».

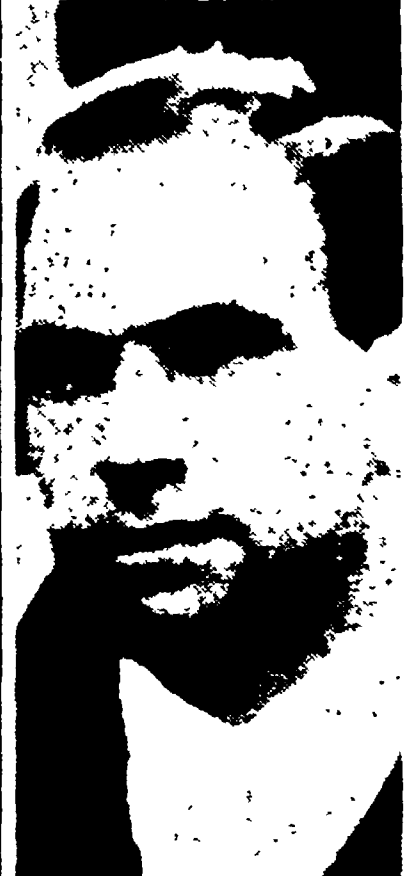
Questa indicazione doveva risultare utilissima. Lo pseudonimo scelto da André Canal non era, infatti, casuale: riferito durante l'ultima guerra, André Canal ha subito la ablazione dell'occhio sinistro e porta un occhio di vetro, generalmente nascosto dietro un monocolo nero.

Mosca Festa per la « Pravda »

Dal nostro corrispondente MOSCA, 6. Il governo sovietico ha offerto la stupenda sala di San Giorgio, le sale adiacenti e quelle superiori dall'antica residenza degli Zar nel Cremlino per il ricevimento che ha concluso questa sera le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Pravda.

Erano presenti i membri del Presidium e del Governo sovietico, Krusciov, Breznev, Kozlov, Mikojan, Kossighin, Suslov e, tra gli invitati, marescialli dell'Armata Rossa, scrittori, artisti, registi di cinema e di teatro, rappresentanti della stampa estera, accreditati a Mosca. Aperti dal direttore della Pravda, Satiukov, molti brindisi sono stati pronunciati successivamente da giornalisti sovietici e stranieri, direttori di giornali, uomini politici d'Asia, d'America, d'Europa e d'America, brindisi che hanno sottolineato l'amicizia tra i popoli, la fratellanza che lega gli uomini che si battono per un avvenire migliore dell'umanità e che si esplica nel lavoro quotidiano della stampa comunista mondiale.

Krusciov ha voluto brindare personalmente con gli invitati stranieri e si è intrattenuto a cordiale colloquio con alcuni di essi e, tra questi, col rappresentante del nostro giornale. La celebrazione del cinquantimo anniversario della Pravda, che ha coinciso con la festa annuale della stampa sovietica, ha abbracciato anche tutto il lavoro che i giornali dell'URSS svolgono particolarmente in questo periodo per sviluppare il dibattito popolare, già molto largo, sui grandi temi che l'approvazione del Programma ha posto davanti alla gente sovietica.



DAMASCO — L'ex colonnello Abdul Hamid Serraj, già capo del potere esecutivo siriano al tempo della unione con la Repubblica Araba Unita, è evaso la notte scorsa dall'ospedale della prigione militare di Mezza (alla periferia di Damasco) grazie alla complicità del capo dei guardiani. Il governo ha offerto una ricompensa di ventimila lire siriane a chiunque permetta di ritrovare il prigioniero. Serraj, il quale fu vice-presidente della RAU, venne arrestato il 2 ottobre 1961 dal commando militare rivoluzionario, per « attività » sospette e per « essere sovversivo », dopo la rottura tra Siria ed Egitto.

Consiglio della NATO

Consenso dell'Italia ai piani atomici

Riserve di Danimarca, Canada e Norvegia 150.000 t. di materiale bellico in Europa

ATENE, 6. L'annunciato progetto per una maggiore partecipazione dello stato maggiore tedesco-occidentale alla definizione della procedura d'impiego delle armi nucleari è stato adottato dal Consiglio atlantico che ha concluso oggi i suoi lavori a Atene.

« Affinché tutti i paesi membri possano partecipare pienamente alle consultazioni relative alla politica di difesa nucleare », annuncia il comunicato finale — è stato deciso di istituire una procedura speciale che consentirà loro lo scambio delle informazioni per quanto riguarda il ruolo delle armi nucleari. Non sono stati forniti particolari sul come si articolerà questa « procedura speciale ». Si pensa che sarà creato un comitato ministeriale al quale gli Stati Uniti dovrebbero fornire informazioni sulla dislocazione delle armi nucleari accettate attualmente in Gran Bretagna, Germania occidentale, Italia e Turchia.

Inoltre verrà elaborato dalla Nato, in seno alla quale i militaristi tedeschi, come è noto, hanno una funzione preminente, un codice d'impiego di queste armi. Il comunicato, del resto, avverte che il Consiglio ha già studiato « le misure che i paesi membri dovrebbero prendere collettivamente e individualmente nelle diverse circostanze ove l'alleanza potesse essere costretta a ricorrere ai suoi mezzi di difesa nucleare ».

Secondo alcune indiscrezioni, il progetto in questione sarebbe stato adottato con 14

voti contro uno, quello della Francia. De Gaulle infatti continua a rivendicare il pieno possesso delle armi atomiche ed inoltre egli è rimasto fermo nella richiesta di creazione di un direttorio di tre (USA, Gran Bretagna e Francia) nel quale la Francia dovrebbe parlare a nome dell'Europa occidentale. Invece che Danimarca, Norvegia e Canada hanno aderito con molta riluttanza all'iniziativa, scorgendo in essa un primo passo verso la temuta diffusione delle armi atomiche. I delegati italiani hanno votato a favore senza alcuna reticenza.

Il comunicato finale informa inoltre che « i ministri hanno accolto favorevolmente la conferma data dagli Stati Uniti che essi continueranno a tenere a disposizione dell'alleanza le armi nucleari necessarie alla sua difesa » ed essi hanno notato « con soddisfazione » che gli Stati Uniti hanno dichiarato che essi metteranno a disposizione della Nato dei sottomarini Polaris.

Come si temeva è stato pure deciso di procedere ad un aumento delle spese militari da parte dei paesi dell'Europa occidentale. In serata negli ambienti della conferenza si è appresa una grave notizia. La delegazione USA ha comunicato ai rappresentanti dei paesi dell'Alleanza che due divisioni americane attrezzate di tutto punto possono essere inviate in Europa e tenute pronte per l'impiego nel giro di pochi giorni. Già 150.000 tonnellate di materiale divisionale sono state immagazzinate in Europa durante la recente crisi di Berlino, allo scopo di accelerare il trasferimento al momento opportuno.

Gli altri problemi esaminati dal Consiglio sono stati:

DISARMO Il comunicato si limita a ribadire l'esigenza di un « disarmo generale e completo con controllo internazionale efficace » e a prendere atto con « soddisfazione » della posizione assunta dalle potenze occidentali a Ginevra. Non una parola invece viene dedicata agli esperimenti nucleari intrapresi dagli Stati Uniti e alla condanna che tale ripresa ha suscitato nel mondo.

BERLINO Il comunicato contiene una grave affermazione. Infatti è stata esaminata « alla luce degli impegni fondamentali della Nato al riguardo », quando invece è risaputo che la questione di Berlino riguarda esclusivamente i quattro grandi. Dopo aver affermato « l'attaccamento del Consiglio ai principi enunciati nella dichiarazione del 16 dicembre del 1958 » (sulla permanenza delle truppe occidentali e la questione del corridoio), il documento informa che « è stato fatto il punto degli ultimi sviluppi della situazione, ivi comprese le conversazioni esplorative in corso con l'URSS ».

STANDARDIZZAZIONE DEGLI ARMAMENTI E' stato deciso di affrettare il processo di attuazione. Un gruppo di lavoro riferirà alla riunione del dicembre 1962.

Infine il comunicato chiama i paesi membri a « esaminare d'urgenza » piani di aiuti economici alla Grecia alla Turchia, ciò che è un'altra conferma della situazione fallimentare in cui versano i due paesi. Più tardi il ministro della difesa italiano, Andreotti, ha confermato la piena adesione dell'Italia ai piani atomici della NATO. Dopo aver cercato di minimizzare la portata delle decisioni prese (« non era proprio il caso di fare tanto chiasso », egli ha detto riferendosi alle polemiche sorte in Italia a proposito dello atteggiamento della delegazione italiana), Andreotti ha affermato con tono polemico che « certi ambienti politici italiani non hanno ancora voluto prendere atto del fatto che il governo in carica ha dichiarato in termini espliciti che gli impegni politici e militari dell'Italia quale membro della NATO non avrebbero subito variazioni alcuna ».

CARACAS, 6. L'impari lotta tra i 400 marines della base navale di Carupano, insorti tre giorni fa contro la politica liberticida del presidente Romulo Betancourt, e le decine di migliaia di soldati inviati dal governo per domare la rivolta, si è conclusa dopo diverse ore di aspri combattimenti. Un comunicato ufficiale del governo dichiara che per riconquistare la città le forze di Betancourt hanno avuto due morti e decine di feriti. Le informazioni provenienti dalla località degli scontri sono invece ben più drammatiche e parlano di almeno 50 morti tra le due parti e di 150 feriti. I capi degli insorti, i quali al capitano di corvetta Jesus Teodoro Molina, sono stati fatti prigionieri.

La situazione nel Venezuela, tuttavia, si è tutt'altro che normalizzata. In vaste zone del paese la guerriglia continua più aspra che mai e le forze governative non riescono ad avere ragione dei vari gruppi partigiani. A Caracas, l'atmosfera è addirittura esplosiva. Il governo ha compiuto centinaia di arresti e sta cercando di far tacere la voce dell'opposizione sopprimendo i suoi giornali.

Gli scontri tra gli insorti di Carupano e le forze governative, come abbiamo detto, si sono protratti per diverse ore e sono stati piuttosto accaniti. I piccoli gruppi di marines hanno potuto resistere così a lungo perché hanno avuto l'attivo appoggio della popolazione. Il governo sostiene che « migliaia di contadini hanno cooperato con le forze governative durante la loro avanzata su Carupano ». In realtà fonti giornalistiche confermano che centinaia di lavoratori e di studenti si sono uniti ai marines contrastando il passo alle forze di repressione. Il comandante delle truppe di governo colonnello Jose Vicente Mendoza Daza, ha dovuto fare, nella sua marcia verso la base navale, almeno una cinquantina di soste per annientare altrettanti nuclei di resistenza.

Nell'ultimo attacco alla città, le forze governative si sono servite di aerei che hanno bombardato e mitragliato senza pietà militari e civili, mentre tre navi da guerra con le armi a bordo davano man forte dalla costa.

A Caracas, intanto, la situazione permane tesa. Tre forti cariche esplosive ed altre minori sono esplose nella città: una vicino alla Radio nazionale controllata dal governo, un'altra presso l'ambasciata americana. Automezzi recanti guardie nazionali e polizia pattugliano le vie. Il governo ha disposto la chiusura delle scuole e dei collegi a Caracas per ridurre al minimo le possibilità di manifestazioni da parte degli studenti.

Nella serata di ieri il ministero dell'Interno ha annunciato che era stato scoperto un « complotto comunista » per provocare incidenti nella capitale allo scopo di aiutare gli insorti di Carupano. In effetti, il presunto complotto è stata la scusa per effettuare perquisizioni in sedi comuniste, ed arrestare centinaia di persone, tra cui diversi parlamentari.

Nella serata di ieri, perquisizioni sono state operate anche negli uffici del giornale L'Unità, organo della « Unione repubblicano-democratica », che è per impopolarità il secondo partito del paese, e sta all'opposizione: il presidente del partito, Jovito Villalba, ha dichiarato che la polizia, nella sua operazione negli uffici del giornale, come pure in quelli di un altro organo di opposizione, Clarin, ha devastato completamente le sedi, distruggendo i mobili, le macchine da scrivere, collezioni fotografiche e documenti. I due giornali sono stati più volte chiusi dalle autorità.

Gazzarra fascista MILANO, 6. Una gazzarra fascista è stata incatenata ieri sera all'interno e all'esterno del cinema « Ritz » (Cinema d'Essai) in via Torino, dove si proiettava il film « All'armi stam fascisti ». La Questura ha fermato 31 fascisti.

Venezuela

Aerei e navi per domare la rivolta



CARACAS — La carezza di una grossa auto bruciata dai dimostranti in una via della capitale venezuelana (Telefoto)

CARACAS, 6. La rivolta dei 400 marines della base navale di Carupano, insorti tre giorni fa contro la politica liberticida del presidente Romulo Betancourt, è stata domata. Le forze governative hanno riconquistato la città e i capi degli insorti sono stati fatti prigionieri.

La situazione nel Venezuela, tuttavia, si è tutt'altro che normalizzata. In vaste zone del paese la guerriglia continua più aspra che mai e le forze governative non riescono ad avere ragione dei vari gruppi partigiani. A Caracas, l'atmosfera è addirittura esplosiva. Il governo ha compiuto centinaia di arresti e sta cercando di far tacere la voce dell'opposizione sopprimendo i suoi giornali.

Gli scontri tra gli insorti di Carupano e le forze governative, come abbiamo detto, si sono protratti per diverse ore e sono stati piuttosto accaniti. I piccoli gruppi di marines hanno potuto resistere così a lungo perché hanno avuto l'attivo appoggio della popolazione. Il governo sostiene che « migliaia di contadini hanno cooperato con le forze governative durante la loro avanzata su Carupano ».

In realtà fonti giornalistiche confermano che centinaia di lavoratori e di studenti si sono uniti ai marines contrastando il passo alle forze di repressione. Il comandante delle truppe di governo colonnello Jose Vicente Mendoza Daza, ha dovuto fare, nella sua marcia verso la base navale, almeno una cinquantina di soste per annientare altrettanti nuclei di resistenza.

Nell'ultimo attacco alla città, le forze governative si sono servite di aerei che hanno bombardato e mitragliato senza pietà militari e civili, mentre tre navi da guerra con le armi a bordo davano man forte dalla costa.

A Caracas, intanto, la situazione permane tesa. Tre forti cariche esplosive ed altre minori sono esplose nella città: una vicino alla Radio nazionale controllata dal governo, un'altra presso l'ambasciata americana. Automezzi recanti guardie nazionali e polizia pattugliano le vie. Il governo ha disposto la chiusura delle scuole e dei collegi a Caracas per ridurre al minimo le possibilità di manifestazioni da parte degli studenti.

Nella serata di ieri il ministero dell'Interno ha annunciato che era stato scoperto un « complotto comunista » per provocare incidenti nella capitale allo scopo di aiutare gli insorti di Carupano. In effetti, il presunto complotto è stata la scusa per effettuare perquisizioni in sedi comuniste, ed arrestare centinaia di persone, tra cui diversi parlamentari.

sa e agitata, ha indetto immediatamente la votazione successiva. Un applauso dei democratici salutava la decisione. Anche questo procedimento è apparso insolito. Essi infatti più che a una normale prassi parlamentare, corrispondeva troppo esattamente al desiderio espresso con durezza dai « dorotei », di battere il ferro finché era caldo, sperando di poter trascinare al voto gli ultimi esitanti, intimiditi dall'improvviso aumento di voti del candidato ufficiale d.c. Questa era la evidente volontà di Colombo, capo « doroteo » fra i più intransigenti. Pochi minuti prima della fine dell'ottava votazione, quando già era evidente lo spostamento a favore di Segni, Colombo aveva infatti dato « ordine » che la votazione successiva fosse indetta immediatamente. Il che è avvenuto. E a questo punto è scoppiato lo scandalo. Il senatore democristiano Azzara (che è stato nominato come Ministro della Giustizia), è stato colto con le mani nel sacco mentre stava deponendo nell'urna una scheda già riempita in partenza, non si sa da chi. La scheda gli era stata consegnata direttamente dal banco della Presidenza, dal senatore d.c. Cemmi, uno dei segretari democristiani della Presidenza e di professione notario, a Castellario (Sordano). Ma l'incredibile fatto si era appena verificato, quando dai banchi delle sinistre sono partite le prime grida di protesta, trasformate subito in un coro indignato.

Nell'atmosfera di tumulto creatasi, si è visto il Presidente Leone in animato colloquio con i due segretari di sinistra presenti sul banco della Presidenza, Tognoni (PCI) e Guadalupe (PSI). I due parlamentari, dopo avere controllato insieme agli altri membri dell'ufficio di presidenza che in effetti il senatore Azzara, violando la più gelosa prerogativa costituzionale della segretezza del voto, aveva accettato di infilare nell'urna una scheda già riempita in precedenza dagli attivisti democristiani, hanno sollevato in termini fermi la questione. Sia Tognoni che Guadalupe hanno annunciato al Presidente Leone che se non fosse stata immediatamente compiuta un'inchiesta per accertare le responsabilità del grave fatto, essi avrebbero rifiutato di firmare il verbale della votazione, invalidando così lo scrutinio. A questo punto, mentre da tutti i banchi della sinistra con-

tinuavano a levarsi le grida di protesta, il Presidente Leone, che in un primo tempo aveva esitato, ha proclamato la sospensione della seduta. Abbandonata l'aula, egli si è recato nel suo studio, dove ha convocato tutti i presidenti dei gruppi parlamentari per un esame della situazione. Nella riunione da Leone, i rappresentanti delle sinistre, Togliatti, Nenni, Ingrao ed altri, hanno sollevato con fermezza la questione della mancata segretezza del voto che viene a realizzarsi alla Camera, dove ogni deputato è sotto il continuo controllo non solo dei propri colleghi (e nel caso democristiano sotto il controllo della vera e propria « polizia dorotea ») ma anche dei teleobiettivi che, come si è visto dai giornali, riescono a « leggere » e fotografare perfino gli appunti che i deputati scrivono sul loro banco. Il giornale ieri aveva pubblicato la foto di una scheda su un banco, tra le mani di un deputato, sulla quale appariva visibile la scritta Segni. I deputati dell'opposizione hanno chiesto che, per evitare controlli, intimidazioni e scandalosi episodi come quello rivelato dal caso del senatore Azzara, si provvedesse tecnicamente a rendere più sicuro il voto, installando una cabina dentro cui collocare l'urna. Leone si è opposto per motivi « tecnici », e ci si è rifiutato di rinviare la seduta di 24 ore.

Leone ha tuttavia accettato di sospendere la seduta per due ore « per — come egli ha detto rientrando in aula — assicurare sempre meglio le norme intese a garantire la segretezza del voto ». Leone ha anche deplorato il comportamento dei due parlamentari d.c. aggiunti, che non era inteso a violare la segretezza del voto. La dichiarazione di Leone, in realtà, ha confermato che tale segretezza era stata gravemente compromessa. Infatti tutti avevano potuto « vedere » e capire come aveva funzionato, nelle votazioni precedenti, la pressione in aula della « polizia dorotea » su ognuno dei deputati democristiani. Già da ieri si era sparsa la voce che, per evitare voti contrari ai « dorotei », avevano chiesto che ogni deputato d.c. votasse praticamente allo scoperto.

Benché segreto infatti il voto avviene alla presenza di tutta la Camera, ed è molto facile, se lo si vuole, controllarlo. Tutti i telespettatori hanno potuto vedere, infatti, come votano i deputati. Dato che le schede non sono numerate, ma distribuite in numero libero, era accaduto che molti « franchi tiratori », andassero all'urna con due schede in tasca. Una, sulla quale era stato scritto Segni (da qualcuno del gruppo), un'altra, scritta dal deputato stesso, sulla quale era espresso il voto bianco o contrario. Al momento del voto, molti « franchi tiratori » tiravano fuori dalla tasca la scheda propria, lasciando a dormire l'altra.

Inferociti da questo trucco, i capi dorotei hanno preteso che ogni deputato d.c. si avvicinasse all'urna tenendo ben in vista la scheda in tasca. Una manovra che è stata subito respinta. E per essere ben sicuri che si trattasse della scheda « vista » da Colombo o Rumor, hanno preteso che ogni deputato d.c. ricevesse direttamente la scheda all'ultimo momento in prossimità dell'urna e dalle mani di un loro fiduciario che avrebbe seguito con gli occhi aperti il deputato. Al quale con la scheda in mano, e ben visibile, non restava che compiere il tramite di propri rappresentanti eletti con il governo perché questo a sua volta discuta poi con i padroni. Questi naturalmente insistono per trattare i contratti collettivi con i dirigenti sindacali « ufficiali ». Molti lavoratori con i quali abbiamo avuto occasione di parlare ci hanno confermato che essi ed i loro compagni non intendono più essere rappresentati da sindacalisti non eletti da loro ed intendono altresì subordinare il ritorno al lavoro alle seguenti condizioni:

— Garanzie da parte del governo che i contratti collettivi saranno definiti sollecitamente e che le clausole saranno poi osservate dai padroni;

— Contrattazioni da svolgersi senza la partecipazione dei sindacalisti « ufficiali »;

— Liberazione dei lavoratori arrestati. Mentre le autorità mostrano di credere che la situazione si alleggerirà domani e che la maggior parte degli scioperanti tornerà al lavoro, molti elementi indicano invece il contrario. Ad esempio appare certo che la stragrande maggioranza degli scioperanti non riprenderà il lavoro, né domani né dopo se non saranno stati liberati quanti sono stati tratti in arresto. Da fonti bene informate, per di più, abbiamo appreso che domani proclameranno lo sciopero altri diecimila lavoratori degli stabilimenti metallurgici.

G. T. Ansa-UPI

Spagna

Novanta operai arrestati nelle Asturie

I franchisti costretti a trattare con gli scioperanti

NOVATA, 6. La polizia franchista ha arrestato oggi novanta operai, quasi tutti minatori in sciopero, sotto l'accusa di « attività sovversive » di appartenenza al partito comunista e di aver « sobillato » i lavoratori. Molti arresti sono stati eseguiti prima dell'alba. Gli arresti sono stati confermati dal governatore civile delle Asturie, Marcos Pena Arroyo, il quale ha attribuito ai comunisti la responsabilità delle agitazioni che stanno paralizzando pressoché tutte le industrie del nord della Spagna. Marcos Pena Arroyo ha però ammesso che gli scioperanti sono stati causati da motivi di carattere economico, ma, come al solito quando gli operai si ribellano alle loro condizioni di miseria, la responsabilità è stata attribuita ad « abili » agenti comunisti.

La situazione è carica di tensione anche se le autorità franchiste hanno ritirato le postazioni di mitragliatrici apparse ieri attorno agli stabilimenti chiusi per gli scioperi. Risulta però che nuovi rinforzi di truppe e di polizia sono affluiti nella notte, specialmente a Bilbao. Oggi ad Oviedo Pedro Lamata, segretario generale del movimento sindacale franchista, ha avuto colloqui con i dirigenti locali dei sindacati, con le autorità provinciali e — cosa ancor più indicativa — con commissari « illegittimi » di scioperanti e « illegittimi » in sciopero.

Gli incontri del massimo dirigente sindacale della Spagna franchista con i rappresentanti dei « sovversivi » in sciopero mostrano nel modo più evidente che i lavoratori non intendono più essere rappresentati dai dirigenti franchisti dei sindacati, che sono nominati dall'alto, ma vogliono discutere, per il tramite di propri rappresentanti eletti con il governo perché questo a sua volta discuta poi con i padroni. Questi naturalmente insistono per trattare i contratti collettivi con i dirigenti sindacali « ufficiali ». Molti lavoratori con i quali abbiamo avuto occasione di parlare ci hanno confermato che essi ed i loro compagni non intendono più essere rappresentati da sindacalisti non eletti da loro ed intendono altresì subordinare il ritorno al lavoro alle seguenti condizioni:

— Garanzie da parte del governo che i contratti collettivi saranno definiti sollecitamente e che le clausole saranno poi osservate dai padroni;

— Contrattazioni da svolgersi senza la partecipazione dei sindacalisti « ufficiali »;

— Liberazione dei lavoratori arrestati. Mentre le autorità mostrano di credere che la situazione si alleggerirà domani e che la maggior parte degli scioperanti tornerà al lavoro, molti elementi indicano invece il contrario. Ad esempio appare certo che la stragrande maggioranza degli scioperanti non riprenderà il lavoro, né domani né dopo se non saranno stati liberati quanti sono stati tratti in arresto. Da fonti bene informate, per di più, abbiamo appreso che domani proclameranno lo sciopero altri diecimila lavoratori degli stabilimenti metallurgici.

Gli incontri del massimo dirigente sindacale della Spagna franchista con i rappresentanti dei « sovversivi » in sciopero mostrano nel modo più evidente che i lavoratori non intendono più essere rappresentati dai dirigenti franchisti dei sindacati, che sono nominati dall'alto, ma vogliono discutere, per il tramite di propri rappresentanti eletti con il governo perché questo a sua volta discuta poi con i padroni. Questi naturalmente insistono per trattare i contratti collettivi con i dirigenti sindacali « ufficiali ». Molti lavoratori con i quali abbiamo avuto occasione di parlare ci hanno confermato che essi ed i loro compagni non intendono più essere rappresentati da sindacalisti non eletti da loro ed intendono altresì subordinare il ritorno al lavoro alle seguenti condizioni:

— Garanzie da parte del governo che i contratti collettivi saranno definiti sollecitamente e che le clausole saranno poi osservate dai padroni;

MARIO ALICATA Direttore
LUIGI FINTOR Condirettore
Taddéo Conca Direttore responsabile
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: L'UNITA' - Via del Taurino, 19. Roma - Tel. 47011, 47012, 47013, 47014, 47015, 47016, 47017, 47018, 47019, 47020, 47021, 47022, 47023, 47024, 47025, 47026, 47027, 47028, 47029, 47030, 47031, 47032, 47033, 47034, 47035, 47036, 47037, 47038, 47039, 47040, 47041, 47042, 47043, 47044, 47045, 47046, 47047, 47048, 47049, 47050, 47051, 47052, 47053, 47054, 47055, 47056, 47057, 47058, 47059, 47060, 47061, 47062, 47063, 47064, 47065, 47066, 47067, 47068, 47069, 47070, 47071, 47072, 47073, 47074, 47075, 47076, 47077, 47078, 47079, 47080, 47081, 47082, 47083, 47084, 47085, 47086, 47087, 47088, 47089, 47090, 47091, 47092, 47093, 47094, 47095, 47096, 47097, 47098, 47099, 47100.

Sciagura aerea

NEWPORT (Isola di Wight-Inghilterra), 6. Il bimotore « DC-3 » recante a bordo 17 passeggeri, è precipitato a causa della nebbia presso Newport, nell'isola di Wight. Si deplorano 10 morti e porta i feriti sono stati ricoverati all'ospedale.